

Rassegna del 22/02/2013

SANITA' REGIONALE

22/02/13	Calabria Ora	8	Asp di Cosenza Che disastro...	r. r.	1
28/02/13	Corriere della Calabria	30	L'Asp di Cosenza e la transazione che si poteva evitare	Petrasso Pablo	2
28/02/13	Corriere della Calabria	32	Il conflitto di interessi del nuovo manager	Bellantoni Pietro	4
28/02/13	Corriere della Calabria	45	La crociata di Scilipoti: «chiudere gli ospedali»	...	6
28/02/13	Corriere della Calabria	63	Sanità, gli annunci e la prevenzione che non c'è	Talarico barbara	7
28/02/13	Corriere della Calabria	77	A Rogliano e Cosenza va in scena la sanità delle promesse elettorali	Gallo Giuseppe	8
22/02/13	Gazzetta del Sud	13	Controproposta sul Centro cuore	Calabretta Betty	9
22/02/13	Giornale di Calabria	4	Dea a Cosenza, per il Pd "la montagna ha partorito il topolino"	...	11
22/02/13	Giornale di Calabria	4	Cosenza, è polemica tra Scopelliti ed il Pd sull'apertura del DEA - Apertura del Dea a Cosenza, Scopelliti: "Splendida realtà moderna e funzionale"	...	12
22/02/13	Giornale di Calabria	5	Sanità, Chizzoniti: "Rivedere i criteri di assegnazione dei budget"	...	13
22/02/13	Giornale di Calabria	6	Fondazione Campanella, Salerno: "Sulla convenzione notizie infondate"	...	14
22/02/13	Giornale di Calabria	8	La Cgil: "La Fondazione Campanella emblema del fallimento delle politiche del centrodestra"	...	15
22/02/13	Giornale di Calabria	8	Chiappetta (Pdl): "L'avvio del Dea a Cosenza fatto incontestabile"	...	16
22/02/13	Giornale di Calabria	8	Sanità, Lo Moro: "Finalmente Scopelliti esce allo scoperto"	...	17
22/02/13	Quotidiano della Calabria	6	Reggio Calabria Squillacioti incassa l'incentivo da esodo e resta all'Asp - Asp Reggio, la Squillacioti non ha più i requisiti	a. mo.	18
22/02/13	Quotidiano della Calabria	12	Rimborsi non dovuti in tre sott'inchiesta - Irregolarità all'Asp, tre indagati	Clausi Massimo	20
22/02/13	Quotidiano della Calabria	12	«Budget, criteri da rivedere»	...	21
22/02/13	Quotidiano della Calabria	13	Rifiuti ospedalieri, è allarme	...	22

SANITA' LOCALE

22/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	11	Morte sospetta a Villa del Sole Indagini chiuse per 7 sanitari	Passariello Gabriella	23
22/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	12	Campanella, quel pasticcio che crea malcontento in città	r. c.	24
22/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	12	Cgil: fallimento del centrodestra	...	25
22/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	12	Ali: solo teste sotto la sabbia mail corpo rimane scoperto	r. c.	26
22/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	12	Costanzo: l'atto aziendale esiste o no?	...	27
22/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13	«No a quel trasferimento»	r. c.	28
22/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13	Scalzo: Scopelliti dica la verità con carte in mano	...	30
22/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	13	Cnc: inutile la rissa che sta avvenendo tra i partiti	...	31
22/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	24	La Neurologia di Vibo più avanti di quella lombarda	...	32
22/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Atto aziendale, avvisi e nomine «Misteri della politica e dell'Asp»	...	33
22/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	E ressa al "capezzale" della Fondazione	Calabretta Betty	35
22/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Ciconte: il Pd mio sbocco naturale	Colacino Danilo	37
22/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	«Nessun ambulatorio allocato all'Umberto I»	...	39
22/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	«La politica è impegnata a litigare e i servizi stanno andando a rotoli»	...	40
22/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Rizza: il rettore rimetta il mandato Capellupo chiede un consiglio ad hoc	...	41
22/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Ali: il personale pretenda chiarezza sulle norme	...	42
22/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Il comitato: nessuna falsa promessa non siamo candidati	...	43
22/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Varato il Piano per il controllo dell'acqua	Fresca Lino	44
22/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Iniziative in cantiere per affrontare le emergenze	l.f.	46

22/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Campanella via il comitato	Grandinetti Aleardo	47
22/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Sanità, bufera su Scopelliti «Scoperti i suoi giochi»	...	49
22/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 «Politici catanzaresi subalterni e senza smalto»	...	50
22/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 «Si rischia di aprire una crisi in Regione»	...	51
22/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 «Cardiochirurgia? Reggio non pensa di scipparla»	...	52
22/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 "E' l'emblema del fallimento del centrodestra"	...	53
22/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 «Basta con false promesse Chiediamo impegni concreti»	...	54
22/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33 I dializzati deserteranno le urne	Tancioni Enrica	55
22/02/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 Ictus, allo Jazzolino cure vincenti	Prestia Francesco	56

22/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	59

Asp di Cosenza Che disastro...

Un lungo elenco di irregolarità e criticità: sono ben 36 le censure che la Corte dei Conti ha mosso al bilancio d'esercizio 2010 dell'azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Cesure contenute nelle oltre 20 pagine della delibera 12 del 2003 della sezione regionale di controllo della magistratura contabile, trasmessa al commissario della sanità Scopelliti «affinché siano adottati i provvedimenti» necessari a ricondurre la gestione dell'Asp brutia su un binario di linearità. Nel mirino della Corte dei conti praticamente tutte le voci del documento contabile dell'azienda sanitaria cosentina: dal personale, del quale - secondo la magistratura contabile calabrese - si riscontra un aumento della spesa per il ruolo sanitario nonostante la riduzione della "forza lavoro, per arrivare alle consulenze esterne, costate 3,5 milioni con un aumento del 20% rispetto all'anno precedente. E poi gli incarichi legali, spesa complessiva 1,5 milioni: 70 affidati all'esterno (e 17 a uno stesso avvocato) nonostante - rileva la Corte dei conti - l'Asp abbia numerose professionalità al proprio interno. E poi la «diffusa illegittimità» di affidamenti in proroga, rinnovi e affidamenti diretti giustificati «con il riferimento a gare effettuate in anni pregressi, anche remoti». Sono, questi, solo alcuni esempi del "campionario" di criticità che secondo la Corte dei conti ha caratterizzato il bilancio 2010 dell'Asp di Cosenza. (r. r.)

PRIMO PIANO

L'AFFAIRE SVIZZERO

L'Asp di Cosenza e la transazione che si poteva evitare

L'Azienda ha debiti per 700 milioni e sceglie di pagare solo alcuni creditori. La transazione con la Sifin accordata nonostante un tasso d'interesse del 39%

Pablo Petrasso | COSENZA

Alcuni creditori dell'Asp di Cosenza sono più uguali degli altri. Nelle stanze della sanità bruzia si è trovato il modo di trasformare un debito di nove milioni di euro in una "mazza" da dodici milioni, grazie a una provvidenziale (per chi quei soldi li avanzava) rinegoziazione. La storia è quella

dei denari che l'Asp deve alla Sifin, finanziaria milanese che ha rilevato un vecchio credito vantato dalle case di cura private del Tirreno cosentino. Dagli uffici oggi "governati" dal centrodestra arrivano voci che gettano una luce diversa su quella transazione così svantaggiosa. Si poteva evitare che nove milioni di euro diventassero dodici? Probabilmente sì. Lo spiega al *Corriere della Calabria* un funzionario dell'Azienda sanitaria provinciale che chiede l'anonimato. È un esperto di procedure finanziarie e ha visto altri accordi come quello firmato nel dicembre 2010. Soprattutto, vede passare sulle scrivanie centinaia di ingiunzioni di pagamento «che rimangono senza risposta. E poi viene fuori che per alcuni debiti si fa più in fretta che per altri». Non è una novità: «Ci sono case farmaceutiche che devono riscuotere milioni di euro. L'Asp, in quei casi, non si rende disponibile a transazioni, anche se i crediti sono sacrosanti, proprio come quelli che vantava la Sifin».

Un esempio: il mese di febbraio si è aperto con un fax che rischia di avere conseguenze molto pesanti per i pazienti oncologici. La Roche, verso la quale la sanità bruzia ha un debito che supera i 14 milioni di euro, ha comunicato all'Asp di Cosenza la sospensione di un farmaco, l'Herceptin, proprio perché i

suoi crediti non accennano a diminuire. Un potenziale disastro per i malati che si accompagna alle anomalie finanziarie: perché accettare interessi enormi per saldare un debito e ignorarne molti altri?

La risposta è in una considerazione molto semplice: l'Asp può farlo. Può "permettersi" di non pagare «perché – spiega ancora il nostro interlocutore – è praticamente impignorabile». Un paradosso che si svela facendo riferimento alla tragica situazione finanziaria dell'azienda, il cui debito complessivo si aggira intorno ai 700 milioni di euro. Per coprirlo in un solo colpo non basterebbero tutti i fondi Fas. La fetta più ricca spetterebbe alla banca tesoriaria, alla quale sono state chieste ricche anticipazioni. La Bnl ha un credito di poco inferiore ai 200 milioni di euro. Significa che qualsiasi altro fornitore non potrebbe fare altro che accodarsi all'isti-

foto Thinkstockphotos



tuto di credito. L'Asp può semplicemente prendere atto dei nuovi pignoramenti e spiegare che, prima di pagare, deve rientrare dall'esposizione nei confronti della banca. E a volte lo fa. Non è capitato soltanto alla Roche, ma anche a Farmafactoring e Beta Skye, società che aiutano l'Azienda nella gestione del debito, e ad Abbot, altra casa farmaceutica verso la quale i ritardi nei pagamenti sono piuttosto importanti. Perché l'Asp ha trovato l'accordo con Sifin, scegliendo di versare tre milioni di euro in più di quanto preventivato, e continua a non pagare gli altri fornitori? È (anche) a questa domanda che si dovrebbe cercare una risposta.

AZIENDE FARMACEUTICHE E SOCIETÀ DI FACTORING ATTENDONO PER ANNI, MENTRE ALLA FINANZIARIA MILANESE È STATO ACCORDATO UN "BONUS" DI OLTRE TRE MILIONI DI EURO. UN FUNZIONARIO: «IN ALTRI CASI SI È SCELTA UNA STRADA DIVERSA»



Perché i numeri della transazione descrivono un accordo estremamente svantaggioso.

Fino al dicembre del 2010, le rate da corrispondere alla Sifin ammontavano a 2 milioni 958mila euro. Ma i vertici della sanità bruzia, a quei tempi gestita dal commissario straordinario Franco Maria De Rose, si accorgono che qualcosa non va. Se ne trova traccia in una comunicazione del 29 novembre 2010, firmata dal legale della Sifin, Enzo Paolini, presidente nazionale dell'Aiop e candidato a sindaco di Cosenza nel 2011. Paolini riporta «colloqui informali» nei quali si sarebbe manifestata la difficoltà, da parte dell'Asp, «di dar corso ai pagamenti» delle rate di novembre e dicembre. Due settimane più tardi, il legale ha pronto un nuovo piano di pagamenti, «che comporta una rata mensile di circa 500mila euro rispetto ai 3 milioni attuali». L'Asp decide in pochi giorni di accettare la proposta. Il sì del commissario arriva addirittura il 24 dicembre 2010, alla vigilia di Natale. Le tre rate mancanti da quasi tre milioni ciascuna si trasformano in

tranche meno onerose (l'importo varia tra 500mila e 575mila euro), ma dilazionate in 24 mesi. Così, i quasi nove milioni che restano da pagare alla Sifin (e alla svizzera In-sitor, che ha rilevato parte dei crediti dalla stessa Sifin) diventano 12 milioni 373mila euro, con un tasso di interesse che si aggira intorno al 39%. Un'operazione troppo macroscopica per poter passare sotto silenzio.

LA CGIL PENSA DI RIVOLGERSI ALLA CORTE DEI CONTI

Infatti la Cgil, dopo aver denunciato pubblicamente le anomalie della transazione firmata dall'allora commissario dell'Asp,

LA CGIL PENSA A UNA DENUNCIA ALLA CORTE DEI CONTI. IL PDL DÀ LA COLPA ALLA VECCHIA GESTIONE. E LARATTA CHIEDE UN INTERVENTO DEL MINISTERO

Franco Maria De Rose, potrebbe passare alle vie di fatto. Nelle stanze del sindacato si valuta, infatti, la possibilità di presentare un esposto alla Procura regionale della Corte dei conti. Le perplessità sono essenzialmente due. La prima riguarda la «fuga» dei capitali sanitari verso la Svizzera. Un punto sottolineato dal segretario regionale della Funzione pubblica, Alfredo Iorno, nel corso di un convegno sulla sanità a Cetraro: «Non è possibile che milioni di euro vengano trasferiti all'estero utilizzando una società anonima e nessuno dica nulla». La seconda perplessità da sciogliere è, invece, legata al tasso di interesse dell'operazione, che ha fatto lievitare di oltre tre milioni di euro i costi per la sanità pubblica. Un punto sul quale l'intervento della magistratura contabile potrebbe essere utile.

IL PDL HA GIÀ UN COLPEVOLE E LARATTA "CHIAMA" IL MINISTERO

La richiesta di approfondimenti non arriva soltanto dal sindacato. Anche il Pdl di Cosenza chiede un'indagine sul «mistero» dei soldi finiti a Roveredo. E ha già trovato un potenziale colpevole: perché «l'accordo, cioè la rateizzazione di un debito operata con la società lombarda, è stato fatto durante la gestione di Franco Petramala», designato come direttore generale dal centrosinistra. Petramala, in effetti, ha firmato la transazione, dopo che l'Asp era stata sconfitta in primo e secondo grado, nella causa mossa dai proprietari delle cliniche private del Tirreno per recuperare i fondi mai versati dal sistema sanitario nelle loro casse. Il commissario arrivato dopo Petramala, Franco De Rose, secondo il Pdl «non ha potuto annullare la rateizzazione, ma ha solo chiesto una dilazione dei pagamenti, che erano fissati a cifre mostruose, avvenuta con un aumento degli interessi». Vero, il punto (uno dei tanti in questa vicenda che solleva molti interrogativi) però è che il tasso di interesse della nuova transazione è stato fissato al 39,2%. Una cifra anch'essa mostruosa, che farà sborsare all'Asp (facendone arrivare una parte in Svizzera) circa tre milioni di euro in più rispetto alla somma preventivata nel 2010, nell'era Petramala. Insomma, i dubbi restano. E giustamente il Pdl «auspica un intervento della magistratura su tutti i livelli». Anche il parlamentare del Pd, Franco Laratta, chiede un intervento sulla questione. E «chiama» all'impegno il ministero della Sanità, chiedendo l'apertura di un'indagine: «Si tratta di una vicenda che non può rimanere nell'oscurità più totale».

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata

NOMINE FIDUCIARIE

Il conflitto d'interessi del nuovo manager

Sarica, ex assessore comunale, è il direttore sanitario dell'Asp reggina. Ma risulta socio di un centro medico polispecialistico che porta il suo nome

Pietro Bellantoni | REGGIO CALABRIA

A Rosanna Squillacioti non ne va bene una. Il suo mandato come direttore generale dell'Asp di Reggio sembra essere nato sotto una cattiva stella, una sorta di incantesimo perverso che impedisce alla grand commis fortemente voluta dal governatore Scopelliti di vivere giorni sereni. Archi-



quanto dichiarato da Sarica nel curriculum vitae di presentazione: al 13 febbraio 2013 il ds dell'Azienda provinciale risulta infatti socio accomandatario del Centro polispecialistico di via Torrione a Reggio Calabria. Non emerge se Sarica abbia già avviato le

viata, con una vittoria e con il suo definitivo reintegro in Azienda, la lunga disfida amministrativa che la vedeva impegnata contro l'ex dg Renato Carullo, la Squillacioti era fermamente intenzionata a riportare la situazione alla normalità. I tempi apparivano allora finalmente maturi per nominare il direttore sanitario dell'Asp, dopo una vacanza da molti ritenuta di eccessiva durata. E infatti, il primo febbraio scorso arriva l'incarico fiduciario tanto atteso: Franco Sarica diventa il nuovo ds dell'Azienda provinciale. Tutto bene, dunque. O forse no, perché in certi casi la fretta è davvero una cattiva consigliera. E la prova che una certa faciloneria abbia preso il sopravvento nelle decisioni della Squillacioti è messa nera su bianco nel documento con il quale la sfortunata dg ha nominato il direttore sanitario dell'Asp reggina.

Tra gli allegati di quella deliberazione c'è anche il curriculum vitae di Sarica che – oltre a poter vantare diverse specializzazioni, tra cui quelle in ginecologia e ostetricia, fisiopatologia della riproduzione umana e diagnosi prenatale – in passato è stato anche assessore ai Lavori pubblici nell'ultima giunta comunale targata Peppe Scopelliti. Nel presentare la propria «disponibilità al conferimento di incarichi dirigenziali presso l'Azienda da lei (la Squillacioti, ndr) diretta» (30 gennaio 2012), Sarica espone i titoli di studio conseguiti e le sue attività professionali e scientifiche. E

proprio lui a dichiarare di essere direttore del «Centro medico polispecialistico F. Sarica & C.», dal 24 maggio 2002 «a tutt'oggi». Eppure basta dare un'occhiata al contratto stipulato tra il professionista e l'Asp per capire che qualcosa non funziona. L'articolo 2 al comma 6 è chiaro e categorico: al direttore sanitario «è fatto divieto di assumere o mantenere cariche societarie in società commerciali e/o industriali». E ancora, al punto 7: «È fatto, altresì, divieto di intrattenere qualsiasi tipo di rapporto economico o di consulenza con strutture che svolgono attività concorrenziali con l'Asp di Reggio Calabria».

L'ex assessore, invece, prima dichiara di non aver interrotto i rapporti professionali con la struttura sanitaria che porta il suo nome, e poi sottoscrive un contratto le cui clausole non consentono di detenere incarichi diversi da quello di direttore sanitario dell'Asp. Il tutto sotto il beneplacito della Squillacioti, firmataria della delibera incriminata. Una visura camerale conferma

DA SPECIALISTA AMBULATORIALE, HA CHIESTO LA SOSPENSIVA CHE GLI CONSENTE DI CONSERVARE LA CONVENZIONE CON L'AZIENDA PROVINCIALE. SFORANDO I 24 MESI DI "ASSENZA" PREVISTI DALL'ACCORDO COLLETTIVO NAZIONALE

CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO DEL DOTT. FRANCESCO SARICA & C. S.A.S.

codice fiscale: 02008120806

LA VENDITA O L'AFFITTO, SIA ATTIVO CHE PASSIVO, DI BENI MOBILI ED IMMOBILI, DI IMPIANTI, MACCHINARI E PROCEDIMENTI, NONCHÉ L'ASSUNZIONE DI MUTUI FONDIARI ED IPOTECARI CON QUALSIASI TIPO DI ISTITUTO BANCARIO E FINANZIARIO, SIA ITALIANO CHE ESTERO E POTRÀ, INOLTRE, ASSUMERE INTERESSENZE E PARTECIPAZIONI, ANCHE AZIONARIE, IN ALTRE SOCIETÀ AVENTI SCOPI ANALOGHI, AFFINI O CONNESSI AL PROPRIO E COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI COMMERCIALI, MOBILIARI, LOCATIVE, BANCARIE ED INDUSTRIALI UTILI AL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO SOCIALE.

Poteri**Poteri associati alla carica di SOCIO ACCOMANDATARIO**

LA GESTIONE E L'AMMINISTRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA SOCIETÀ SPETTERÀ AL SOCIO ACCOMANDATARIO CHE HA LA FIRMA E LA RAPPRESENTANZA LEGALE DELLA SOCIETÀ DI FRONTE AI TERZI ED IN GIUDIZIO

Informazioni patrimoniali

Conferimenti Valore nominale dei conferimenti in EURO 12.600,00

Soci e titolari di cariche o qualifiche**SOCIO ACCOMANDATARIO****SARICA FRANCESCO**

Nato a REGGIO DI CALABRIA (RC) il 24/12/1955

Codice fiscale: [REDACTED]

Residenza: REGGIO DI CALABRIA (RC) [REDACTED]

Cariche e poteri **SOCIO ACCOMANDATARIO** nominato con atto del 14/01/2000

ad adottare gli atti ad esso delegati dal Direttore Generale esercitando i poteri di spesa nell'ambito delle deleghe ricevute e nei limiti degli importi determinati dalla stessa.

6. E' preclusa in ogni caso la possibilità di una concomitante assunzione di uffici, cariche ed obbligazioni di fare che comportino un impegno lavorativo ricorrente, continuativo o, comunque, tale da richiedere una dedizione, una profusione di energie, di tempo e cura a scapito dell'attività di Direttore Sanitario. In particolare è fatto divieto di assumere o mantenere cariche societarie in società commerciali e/o industriali.
7. E' fatto, altresì, divieto di intrattenere qualsiasi tipo di rapporto economico o di consulenza con strutture che svolgono attività concorrenziali con l'ASP. Di R.C.
8. Le parti convengono che il presente contratto si intenda risolto qualora risulti accertata la violazione degli obblighi previsti dai precedenti punti.

procedure per la cessione delle sue quote e se il suo nome figuri ancora nell'organigramma societario a causa delle solite lungaggini burocratiche.

È certo però che in una simile situazione l'Asp 5 si ritroverebbe ad avere un direttore sanitario in palese (ma comunque potenziale) conflitto d'interessi: socio di una struttura sanitaria privata e al tempo stesso «responsabile del risultato dell'attività svolta dai dirigenti sanitari dell'Azienda e della direzione sanitaria cui è preposto, della realizzazione dei programmi e dei progetti condotti dalla stessa». Un incarico,

quest'ultimo, per il quale l'ex membro della giunta Scopelliti si era impegnato a svolgere la propria attività «a tempo pieno ed esclusivo».

Ma se da una parte l'esperienza di Rosanna Squillaciotti sembra caratterizzata da continui «incidenti», dall'altra Franco Sarica può a buon diritto vantare ineflabili capacità dinamiche. Il 31 gennaio il noto medico reggino chiede al direttore generale la sospensione della sua attività convenzionale con l'Asp, quale specialista ambulatoriale interno, «in quanto nominato direttore sanitario aziendale, per non incorrere in si-



Sopra, la sede dell'Asp di Reggio. A pagina 32, Franco Sarica. Sotto, Rosanna Squillaciotti. Accanto, la visura camerale conferma il ruolo dell'ex assessore nella società che gestisce il Centro polispecialistico. In basso, l'articolo del contratto che vieta al direttore sanitario di assumere altre cariche

tuazione di incompatibilità», come recita l'atto dirigenziale firmato dal direttore dell'ufficio risorse umane, Francesco Tomaselli. Solo che la richiesta di Sarica avviene un giorno prima rispetto alla effettiva nomina a direttore sanitario dell'Asp. Potenza dei vaticini. Prodigio difficilmente spiegabili.

Nonostante il favore degli astri, però, forse anche in questo caso non tutte le procedure sarebbero state condotte nel pieno rispetto delle normative. La richiesta di sospendere la convenzione con l'Asp, infatti, si rifà anche all'articolo 36 dell'Accordo collettivo nazionale, che stabilisce in 24 mesi il tempo limite per conservare l'incarico da specialista ambulatoriale. Invece il documento firmato da Tomaselli determina la sospensione di Sarica «a far data dalla stipula del contratto quale direttore sanitario aziendale (1 febbraio, ndr) e per tutto il periodo. Cioè per una durata «pari alla permanenza in carica del direttore generale dell'Asp», come riporta lo stesso contratto con il quale avviene l'investitura del direttore sanitario. Significa che, al contrario di quanto stabilisce l'articolo 36 dell'Acn, Sarica potrà sfiorare i 24 mesi di «assenza» previsti per i medici convenzionati e beneficiare dei 99mila euro annui previsti dalla nuova nomina. Per la Squillaciotti sono invece brutte grane. Ma forse ci è abituata.

p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata

LA CROCIATA DI SCILIPOTI: «CHIUDERE GLI OSPEDALI»

«Gli ospedali calabresi? Sarebbe meglio chiuderli tutti». Parola di Domenico Scilipoti (*foto*), l'ex dipietrista passato alla storia per aver salvato il governo Berlusconi alla Camera e ora candidato in Calabria con lista del Pdl. Il leader dei Responsabili non perde occasione per attaccare a testa bassa il settore della sanità. Lo fa, forse, anche perché ha potuto sperimentare sulla sua pelle quanto siano deficitarie le condizioni in cui versa l'intero comparto. Nelle scorse settimane, durante una manifestazione elettorale in quel di Bagnara Calabra, Scilipoti ha avvertito un lieve malore. Da qui la decisione di recarsi al vicino ospedale di Scilla. «A leggere l'esito dell'elettrocardiogramma – è la denuncia del deputato-medico – c'era un infermiere. Roba da matti». Le cose non sono andate meglio quando il berlusconiano ha deciso di recarsi ai Riuniti di Reggio Calabria per ulteriori accertamenti. Il pronto soccorso era strapieno di malati in attesa di cure e a Scilipoti non è rimasto che attendere paziente, per tutta la notte, su una sedia, il suo turno. «Se non riusciamo a garantire qualità – è l'anatema del parlamentare originario di Barcellona Pozzo di Gotto – è meglio chiuderle queste strutture sanitarie». Per carità, nulla da eccepire. Però sarà un po' difficile spiegarlo al suo "amico"-governatore Peppe Scopelliti che ha fatto del «rinnovamento della sanità calabrese» uno dei suoi cavalli di battaglia di questa campagna elettorale.



SANITÀ, GLI ANNUNCI E LA PREVENZIONE CHE NON C'È

di **Barbara Talarico**

È come chiedere all'oste se il vino della casa è buono. Se sarà stato presentato come delizioso nettare, nove volte su dieci invece nel bicchiere ci si ritroverà un intruglio rossastro tendente allo spunto.

Stesso discorso per la sanità. Se è il commissario ad acta Scopelliti a convocare una conferenza stampa per dire che in Calabria il trend è invertito e diminuiscono ricoveri e migrazioni sanitarie, ci sentiamo di rispondere alla Crozza-Bersani: siamo mica qui a pensare che il lungomare di Reggio sia il chilometro più lungo d'Italia...

E questa diffidenza, rispetto al "miracolo" annunciato, nasce in primo luogo dai dati sui malati oncologici diffusi in questi giorni dal Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie del ministero della Salute.

L'Italia, come al solito, è nettamente divisa in due: da una parte il Centro-nord, con una media di diagnosi precoci e qualità dei trattamenti che non la fa sfigurare rispetto al resto d'Europa; dall'altra il Sud, che segna il passo anche in ambiti così delicati. Per quanto riguarda ad esempio il tumore della mammella, il 45 per cento dei casi al Nord viene individuato in uno stadio precoce, al Sud la percentuale scende al 26 per cento e purtroppo sono frequenti le diagnosi di cancro con metastasi. Questo significa che se una donna che vive in Lombardia si ammala di tumore al seno con tutta probabilità subirà un intervento meno invasivo rispetto a chi abita al Sud. E questo non certo per questioni climatiche, ma per il semplice motivo che gli screening e la prevenzione dalle nostre parti restano lettera morta.

A Catanzaro da mesi alcune associazioni si battono per consentire l'utilizzo a tempo pieno di un mammografo in una struttura dell'Asp: nessuno le ascolta. Si preferisce tagliare nastri, fare assunzioni *contra legem* e litigare sulle nuove facoltà di Medicina.

b.talarico@corrierecal.it

© riproduzione vietata

A ROGLIANO E COSENZA VA IN SCENA LA SANITÀ DELLE PROMESSE ELETTORALI

L'inaugurazione del Dea all'"Annunziata" di Cosenza aveva suscitato diffuse perplessità negli ambienti più avveduti della sanità cosentina e calabrese. In carenza di personale e di strumentario adeguato, era apparso evidente a tutti che il "taglio del nastro" da parte del governatore Scopelliti era semplicemente una parata elettorale, tutta funzionale all'accaparramento di immeritati consensi. Infatti, la struttura non è nemmeno entrata in attività, nonostante la strombazzata inaugurazione. A distanza di qualche giorno l'ineffabile direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, Paolo Gangemi, si è accorto che le perplessità non erano del tutto ingiustificate e per evitare ulteriori brutte figure ha pensato di accelerare lo smantellamento dell'ospedale "Santa Barbara" di Rogliano, facendo annunciare, con una semplice telefonata, che da lunedì sarà chiuso il Day surgery, con il conseguente trasferimento di oltre dieci unità, tra cui tre medici e otto infermieri, all'"Annunziata" di Cosenza. Il provvedimento riguarderebbe anche due medici di radiologia su tre e un tecnico di radiologia su tre. E preluderebbe alla chiusura totale delle due sale operatorie, recentemente ristrutturata a norma e costate milioni di euro. Non solo. Verrebbero meno gli esami Tac con contrasto, in presenza di un reparto di Medicina generale perfettamente funzionante e a fronte delle esigenze dei ricoverati. Altre volte l'assorbimento di personale da Rogliano a Cosenza non ha risolto disfunzioni e disservizi, né è valso a spopolare le liste di attesa. Ancora in questo caso, non si tiene conto che la Tac con contrasto a Rogliano, con il servizio di Radiologia, garantisce risposte a vista, ossia immediate, con zero tempi di attesa. I geni guastatori sono all'opera ancora una volta. Noi assumeremo iniziative per contrastare la furia demolitrice che il potere scopellitano ha rivolto contro le comunità di Rogliano e del Savuto.

Giuseppe Gallo
sindaco di Rogliano

SANITÀ Monta la polemica sulla cardiocirurgia pubblica di Catanzaro e Reggio. Il rettore Quattrone scrive a Scopelliti

Controproposta sul Centro cuore

Arena attacca il Pd. Lo Moro: attiveremo la vigilanza del tavolo Massicci

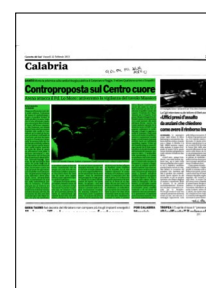
Betty Calabretta
CATANZARO

È bagarre sull'ennesimo nodo della sanità calabrese: l'attivazione del reparto di cardiocirurgia a Reggio e il parallelo "destino" di quello già attivo da anni a Catanzaro in seno all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini. Il rettore dell'Ateneo catanzarese, Aldo Quattrone, non intende firmare l'intesa che il governatore Scopelliti nella qualità di Commissario per la sanità gli ha proposto per definire (nell'ambito di un accordo a più temi che riguarda anche la Fondazione Campanella) la questione delle due cardiocirurgie pubbliche calabresi, che sono appunto quella catanzarese e quella reggina, quest'ultima legata alla prima in quanto sua articolazione (sarà infatti "a direzione universitaria") e dunque dipendente dal via libera del Rettore attraverso la firma dell'intesa Università-Regione. Quattrone, che già mercoledì ha fatto sapere che quella firma non la metterà se il testo non sarà modificato, ha ieri messo a punto una controproposta che oggi trasmetterà a Scopelliti «con la speranza - dice - che possa essere recepita e si possa addivenire a breve all'auspicata intesa, salvaguardando anche il mantenimento dei posti letto della cardiocirurgia pubblica di Catanzaro». Il motivo principale per cui il Rettore non ha condiviso l'ultima formulazione dell'intesa è infatti la «mancanza di alcun accenno, nel testo, alla permanenza dei dieci posti letto cardiocirurgici della Mater Domini, che senza tale specificazione potrebbero sparire in forza del decreto commissariale 136 che

assegna zero posti letto alla cardiocirurgia pubblica catanzarese. Deve essere chiaro che i posti letto del centro cuore reggino debbono essere aggiuntivi rispetto a quelli di Catanzaro».

Ieri intanto l'ex Sindaco di Reggio Calabria, Demetrio Arena, nel corso di una conferenza stampa "last minute" ha trattato «la polemica nata, tra Catanzaro e Reggio, per la prossima apertura del reparto di cardiocirurgia agli Ospedali Riuniti della città dello Stretto», ribadendo che la materia «non può essere argomento di campagna elettorale» e che «serve una seria ed ampia riflessione in cui tutti i soggetti politici devono dire apertamente da che parte stanno». Arena ha sintetizzato tutti i passaggi che, ad oggi, portano i Riuniti ad un passo dall'attivazione del reparto. «Su questo fronte - ha spiegato - sono stati investiti molti fondi, la struttura è ultimata e possiede anche le migliori strumentazioni tecnologiche, mancano, solamente, le risorse umane. Credo - ha aggiunto Arena - che di fronte alla presa di posizione del Pd catanzarese che nei giorni scorsi ha fatto affiggere un manifesto contro l'indirizzo dato da Scopelliti, reo di voler "scippare Catanzaro" di cardiocirurgia, il Pd calabrese e quello reggino in particolare deve dire come la pensa. Se è in disaccordo con quello catanzarese e che posizione ha, di fronte ad un argomento che non può essere né di destra né di sinistra ma è di tutta la cittadinanza. La cardiocirurgia è un reparto che in città aspettiamo da anni e che dopo risorse economiche spese non può restare solo sulla carta. Attendiamo di conoscere in merito il pensiero

dell'on. Minniti». E dal Pd l'ex assessore alla sanità on. Doris Lo Moro interviene per dire che «finalmente Scopelliti è venuto allo scoperto. Ci informa che i finanziamenti per il Progetto Cuore presso i Riuniti di Reggio li ha deliberati la giunta di centrosinistra ed io come assessore alla sanità dell'epoca. Preciso - osserva - che il piano sanitario regionale che la Giunta ha varato nel 2007 su mia proposta confermava la cardiocirurgia a Reggio in aggiunta a quella di Catanzaro. Negli stessi anni in cui il sindaco Scopelliti costruiva lo scoppiettante modello Reggio, il centrosinistra regionale investiva fondi veri sull'azienda ospedaliera reggina. Il fatto poi che Scopelliti ponga in essere disegni assurdi che di fatto smembrerebbero la facoltà di medicina dell'Università di Catanzaro - prosegue Lo Moro - è intollerabile. Cosa succederebbe se il primario-professore dell'Unità operativa universitaria si trovasse a svolgere le lezioni nella struttura di Germaneto e a operare a Reggio, con tanto di studenti specializzando in trasferta? Cosa si può nascondere dietro un'idea così poco seria? Chi perora gli interessi di privati a discapito dell'offerta pubblica? Attiveremo la vigilanza del tavolo Massicci e del Miur a supporto delle ragioni dell'Università di Germaneto e del suo Rettore». La Cgil infine sospetta che «sulla firma dell'intesa Regione-Università» pesino «equilibri territoriali e che sul tavolo del confronto ci sia come contropartita lo spostamento di importanti pezzi di strutture sanitarie a Reggio, come la Cardiocirurgia». ◀





Il rettore dell'Università di Catanzaro, Quattrone, e il governatore Scopelliti mercoledì scorso a colloquio in piazza Prefettura

Dea a Cosenza, per il Pd "la montagna ha partorito il topolino"

COSENZA. "La montagna ha partorito il topolino". È il primo commento "a caldo" del consigliere regionale del Pd Carlo Guccione e del deputato del Pd Franco Laratta sul trasferimento del Pronto Soccorso dell'Annunziata di Cosenza presso i nuovi locali del DEA di via Zara avvenuto nel corso della notte scorsa. "Il semplice trasferimento del Pronto Soccorso dell'Annunziata nei locali del DEA (Dipartimento Emergenza Accettazione) - affermano Guccione e Laratta - non può essere assolutamente confuso, barattato o contrabbandato con l'apertura dell'intero Dipartimento. I cosentini, che non hanno l'anello al naso e che non si lasciano facilmente abbindolare dalle sterili trovate propagandistiche ispirate al "modello-Reggio" del presidente Scopelliti meglio conosciuto come "Peppe taglia-nastri", sanno benissimo che quella consumata questa notte, con l'ausilio delle tenebre, è solo una trovata elettorale e nulla più. Il DEA, infatti, è un dipartimento complesso di moderna concezione ed organizzazione, nato dall'evoluzione del semplice Pronto Soccorso e comprende varie Unità Operative incentrate sulla cura del paziente in area critica. L'obiettivo di questo Dipartimento è quello di creare una integrazione funzionale delle divisioni e dei servizi sanitari atti ad affrontare i problemi diagnostico-terapeutici dei pazienti in condizione di emergenza riuniti in un'unica struttura (DEA). Quello che è avvenuto questa notte all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza è, invece, solo il tentativo goffo di far passare come una grande operazione una inaugurazione "fantasma" da parte di un Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera che ha solo l'interesse di salvare la propria faccia e di non far sfigurare il presidente della Regione "Peppe taglia-nastri". Che fine hanno fatto gli altri reparti previsti all'interno del DEA come Rianimazione, Terapia Intensiva, Cardiologia e dove sono collocati gli strumenti diagnostici essenziali come Tac, Risonanza Magnetica, Angiografo, ecc.? Solo con la presenza di tutto ciò si può dire che il DEA è completo e pienamente operante e funzionante". "Oggi - proseguono Guccione e Laratta - i pazienti che arrivano al nuovo Pronto Soccorso di Via Zara per effettuare, ad esempio, un esame radiologico, sono costretti addirittura a subire un ulteriore trasferimento da via Zara all'attuale reparto di Radiologia. Conclusione: anziché essere migliorati, i tempi d'intervento sono peggiorati e i rischi per i pazienti sono aumentati". "Quello che è avvenuto questa notte è, quindi solo l'ennesimo espediente elettorale di Gangemi per ingraziarsi Scopelliti che, nelle prossime settimane, probabilmente procederà ad un rimpasto dell'attuale Giunta regionale che dovrebbe prevedere l'inserimento di una congiunta del direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza che, all'ultima tornata elettorale regionale, è risultata la prima dei non eletti. A Cosenza, quando le cose si fanno di notte e in tutta fretta si usa ricorrere ad un antico proverbio che recita: "Cose e notti, vrigogna e jurnu" che, tradotto in italiano significa "Cose di notte, vergogna di giorno". E - concludono Laratta e Guccione - proprio quello che questa notte, ahimè, complici le tenebre, è accaduto all'ospedale dell'Annunziata".



Cosenza, è polemica tra Scopelliti ed il Pd sull'apertura del DEA

Apertura del Dea a Cosenza, Scopelliti: "Splendida realtà moderna e funzionale"

CATANZARO. Il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, ha commentato l'apertura del nuovo dea a Cosenza. "Nella tarda notte di ieri (mercoledì n.d.r.) - ha detto Scopelliti - ho vissuto con grande emozione, in contatto telefonico, tutte le fasi del primo paziente ricoverato al Dea di Cosenza. Erano le 23.34 - afferma Scopelliti - quando mi è stato riferito della commozione dei dipendenti nel toccare con mano la possibilità di operare finalmente in una struttura moderna e funzionale, in grado di soddisfare le esigenze del territorio, un risultato storico ottenuto da questa amministrazione regionale che tutta la provincia di Cosenza aspettava dal 1995. Il Dea è una splendida realtà, unica nel suo genere in Calabria e che tutto il meridione ci invidia, tanto che la commissione accreditamenti si è ampiamente complimentata con il Direttore Generale dell'Azienda ospedaliera Paolo Gangemi, che ha lavorato per ben due anni al fine di raggiungere questo traguardo. È una sonora sconfitta per chi aggiunge ai suoi fallimenti questo ennesimo risultato che noi abbiamo conseguito, ma a tutto ciò preferisco, come sempre, la nostra politica del fare". "Il Dea - ha aggiunto il presidente della Regione - è un altro enorme passo in avanti nel percorso intrapreso per cambiare il volto dell'ospedale

dell'Annunziata e siamo solo all'inizio, perché la prossima settimana apriremo la riattivazione e, successivamente, sarà operativa anche la terapia intensiva UTIC. All'ospedale di Cosenza, la nuova risonanza magnetica attivata lo scorso ottobre ha contribuito ad accorciare di un anno le liste d'attesa e tutti i pazienti già prenotati, entro il mese di aprile potranno usufruire di questo servizio. Voglio ringraziare sinceramente il manager dell'Annunziata Paolo Gangemi che, insieme ad altri dirigenti, alla direzione strategica ed a tutto il personale, sta portando l'Azienda ad essere nuovamente un fiore all'occhiello del sistema sanitario regionale. È questa la nostra politica, attraverso la buona amministrazione e la capacità di pianificare il futuro per proseguire nel cambiamento che stiamo attuando in Calabria. I concreti risultati, sotto gli occhi di tutti - conclude il Presidente Giuseppe Scopelliti - sono la migliore testimonianza del percorso virtuoso intrapreso dalla sanità calabrese grazie alla nostra gestione".



Sanità, Chizzoniti: "Rivedere i criteri di assegnazione dei budget"

REGGIO CALABRIA. Il presidente della Commissione speciale di vigilanza del consiglio regionale, Aurelio Chizzoniti, torna ad occuparsi della "questione dei criteri per la definizione ed assegnazione dei budget alle strutture sanitarie private" che a suo avviso "andrebbero riesaminati alla luce delle numerose pronunce giurisprudenziali. Sentenze che appalesano l'ingiusta penalizzazione delle strutture operanti nel rispetto del budget a favore, invece, di quelle che sistematicamente producono prestazioni fuori piano finanziario". Secondo Aurelio Chizzoniti, "la revisione dei punitivi standard assunti, è indifferibile non solo per elementari motivi di giustizia sostanziale, ma anche responsabilmente per impedire il dilagare di un prevedibilissimo contenzioso con esiti devastanti per l'erario regionale. Da qui, anche l'ineludibile necessità di restituire il governo del pianeta sanità a criteri di equità, antepoendo al capriccio della forma, la concretezza delle cose (giuste)!".

Dopo la missiva dell'1.02.2013 in cui il presidente della Commissione di vigilanza interpellava i vertici politici della Regione, Aurelio Chizzoniti riprende carta e penna per sollecitare "un pronto e risolutivo intervento". Rivolgendosi ai presidenti della Giunta e del Consiglio, Giuseppe Scopelliti e Francesco Talarico, al direttore generale dell'Esecutivo Franco Zoccali e al dirigente generale dell'Avvocatura regionale Paolo Arilotta, Chizzoniti richiede il "doveroso riesame delle decisioni palesemente assunte contra ius e che hanno determinato l'attuale stato di fatto. Ho raccolto e fatto mie - spiega il presidente della Commissione speciale di vigilanza - le fondate preoccupazioni che attanagliano numerosi operatori sanitari costretti a subire illogiche e tutt'altro che imparziali riduzioni di budget, (peraltro gelidamente intervenute ex post e non ex ante rispetto ai connessi periodi temporali)".

Nel ripercorrere le varie fasi Chizzoniti scrive: "Il Consiglio di Stato è giunto a scardinare l'opinabile impostazione tecnico-giuridica della pirandelliana vicenda di cui è stata informata anche l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, poiché, di fatto, resta fortemente compressa e condizionata anche la libera scelta dell'utente. A talune aziende viene di fatto impedito di potersi espandere nonostante le innegabili potenzialità operative di cui dispongono - rimanendo vittime, quindi, di un budget assegnato "ad libitum" che sorprendentemente esalta il fuorviante e strumentale "trucco" budget-fatturato. Un quadro che dà vita a posizioni dominanti d'impresa che mortificano e distorcono scolastiche ed elementari regole concorrenziali. Anche perché in Calabria persiste la "buona abitudine" di assegnare il budget a fine anno, ovvero dopo che è stato eseguito il lavoro, e cioè quando lo stesso - con cinica glacialità ed a "tumultuazione avvenuta" - arriva ad essere decurtato in alcuni casi anche del 71%, 61%, 48%, 72%, 60% ecc. Alla luce di tutte queste riflessioni, è di stellare evidenza come le strutture che ex ante abbiano avuto assegnato un budget ridotto, rimangano obtorto collo, prigioniere dello stesso, per cui sono costrette a limitare la propria attività con assoluta, fisiologica impossibilità di qualsivoglia crescita. Un'assurda preclusione trattandosi di strutture che dispongono di congrue virtualità aziendali fatalmente penalizzate da un vizio genetico, concepito e disegnato a mano libera, circolare e fortemente contaminante, poiché sostenuto da una incontrollabile inerzia di quiete. In tal senso, confortano le propositive osservazioni figlie della logica oltre che delle numerose pronunce della Magistratura Civile ordinaria - fin qui imprudentemente ignorate - che accolgono le domande risarcitorie introduttive di pesanti giudizi ex adverso".



Fondazione Campanella, Salerno: "Sulla convenzione notizie infondate"

CATANZARO. "Ho letto con profondo rammarico notizie pubblicate sulla stampa concernenti il contenuto dell'intesa fra la Regione e l'Università di Catanzaro che non rispecchiano assolutamente la realtà. Non capisco come sia possibile che notizie fuorvianti possano essere diffuse e a che scopo". Lo afferma, in una nota, Nazzareno Salerno, Presidente della Commissione regionale Sanità, che aggiunge: "In mattinata vedrò il Rettore per cercare di capire cosa ci sia dietro a questi fatti e perché possa essersi verificata una situazione di questo genere. Il lavoro condotto dal Presidente Scopelliti, che è stato minuzioso e che ho seguito nei diversi passaggi, è stato finalizzato alla risoluzione definitiva del problema e deve essere impedito ogni atto destabilizzante di cui non si conoscono le origini. Soprattutto vanno tutelati i cittadini che hanno il diritto ad una Sanità migliore".



La Cgil: “La Fondazione Campanella emblema del fallimento delle politiche del centrodestra”

CATANZARO. “Quanto si sta consumando nelle vicende sanitarie di queste settimane, è l'emblema del fallimento del centrodestra calabrese e nazionale.” Lo afferma, in una nota, la Cgil Calabria. Nel comunicato si fa rilevare che “La Cgil, come è noto, ha dall'inizio denunciato le storture giuridiche ed economiche che hanno caratterizzato la gestione della Fondazione “Campanella”; oggi gli utenti ed i lavoratori ne subiscono le conseguenze. Non solo, - si fa rilevare - il presidente della Regione, che è anche commissario per la Sanità, oggi vuole apparire anche come capo-popolo per difendere i lavoratori che rischiano di ritrovarsi a spasso, grazie alle sue azioni politiche. Insomma, Scopelliti - secondo la Cgil - vuol far tutto lui: imporre le scelte come commissario, discuterne con se stesso in qualità di Presidente, difendere i lavoratori dalle sue stesse decisioni. Quello che invece dovrebbe fare è decidere nell'interesse della Calabria, senza farsi prendere dalla fase elettorale, cosa che in questo periodo riesce bene anche al Sindaco Abramo, e senza, soprattutto, cercare di tirare acqua al suo mulino giocando sulla pelle degli ammalati e dei lavoratori. C'è il legittimo sospetto che sulla firma del protocollo d'intesa Regione-Università, Scopelliti faccia pesare equilibri territoriali e che sul tavolo del confronto non ci siano solamente il futuro della struttura e dei lavoratori, ma come contropartita da ottenere lo spostamento di importanti pezzi di strutture sanitarie a Reggio Calabria, ad esempio la Cardiocirurgia. Chiediamo ai lavoratori - si legge - di non farsi strumentalizzare in questa fase dalla cattiva politica, per evitare dopo le elezioni, un brusco risveglio. Siamo solidali con i lavoratori e disponibili come sindacato ad incontrarli in una pubblica assemblea, consci del fatto che per aver detto da subito e chiaramente quale fosse la posizione della Cgil nei confronti della struttura, in passato siamo stati accusati di essere contro i lavoratori. Niente di più falso, - conclude la Cgil - siamo per difendere il sacrosanto diritto al lavoro ed il diritto alla salute dei cittadini, sapendo che ognuno in questa vicenda deve esercitare il ruolo che gli compete senza cercare di nascondere le proprie incapacità politiche dietro la disperazione della gente”.



Chiappetta (Pdl): "L'avvio del Dea a Cosenza fatto incontestabile"

REGGIO CALABRIA. "In Calabria il disfattismo a tutti i costi è un vizio duro a morire, un autentico esercizio distruttivo che viene praticato a dismisura in prossimità e soprattutto durante le elezioni; non può esservi altra spiegazione per le ripetute, continue e costanti dichiarazioni negative di alcuni protagonisti regionali e nazionali che discettano da qualche mese di sanità e sistema sanitario in Calabria". Lo afferma, in una nota, Gianpaolo Chiappetta, capogruppo Pdl al Consiglio regionale. "Va da sé - prosegue - che, come sempre, simili atteggiamenti vengono qualificati per ciò che sono quando la forza dei fatti è ben più rumorosa ed emblematica delle loro piazzate. L'avvio del Dea di Cosenza rientra esattamente in questa fattispecie, un incontestabile fatto, che si concretizza dopo un'attesa che dura dal 1995, che rende giustizia di tutte quelle parole di libertà ascoltate in queste settimane e soprattutto negli ultimi giorni. Esprimiamo il più convinto e partecipe plauso al presidente Scopelliti e a quanti sono stati protagonisti di un'azione di sana amministrazione ed intelligente programmazione per un settore, quello sanitario, le cui criticità sono note a tutti; dei ritardi e dello sfacelo ereditato dal passato evitiamo di parlare". "Ciò che conta oggi - conclude Chiappetta - è che la collettività cosentina può realmente disporre di una struttura di livello ed all'avanguardia".



Sanità, Lo Moro: "Finalmente Scopelliti esce allo scoperto"

CATANZARO. L'ex assessore regionale alla Salute Doris Lo Moro, parlamentare uscente e candidata del Pd al Senato, interviene, con una nota, nel dibattito sulla sanità catanzarese. "Finalmente - scrive - Scopelliti è venuto allo scoperto. Non ha mai offerto argomenti sulle serie contestazioni che gli sono state mosse, a partire dalla favola raccontata in questa campagna elettorale per far credere ai calabresi che risparmierebbero 54 milioni. Ora però ci informa che i finanziamenti per il Progetto Cuore presso i Riuniti di Reggio li ha deliberati la giunta di centrosinistra ed io come assessore alla sanità dell'epoca. Preciso che il piano sanitario regionale che la Giunta ha varato nel 2007 su mia proposta confermava la cardiocirurgia a Reggio in aggiunta a quella di Catanzaro. È bene - aggiunge - che i cittadini di Reggio annotino tale notizia e meditino sul fatto che negli stessi anni in cui il Sindaco Scopelliti costruiva lo scoppettante modello Reggio, il centrosinistra regionale investiva fondi veri sull'azienda ospedaliera reggina per dare servizi destinati a salvare vite umane. Il fatto poi che Scopelliti-presidente-commissario approfitti di scelte che hanno premiato la sua città per porre in essere disegni assurdi che di fatto smembrerebbero la facoltà di medicina dell'Università di Catanzaro, è veramente intollerabile". "I cittadini di Catanzaro - continua - e dell'intera regione Calabria devono mobilitarsi a difesa dell'offerta formativa dell'Università di Germaneto. Cosa succederebbe se il primario-professore dell'Unità operativa universitaria si trovasse a svolgere le lezioni presso la struttura di Germaneto e a operare a Reggio, con tanto di studenti specializzandi in trasferta? Ma cosa si può nascondere dietro un'idea così poco seria? Chi vuole garantire Scopelliti? Chi tra i suoi sodali perora gli interessi di privati a discapito dell'offerta pubblica? Investimenti con fondi pubblici ne sono stati fatti sia a Catanzaro che a Reggio. Difficoltà da affrontare ce ne sono tante. Ma su una cosa i calabresi devono essere uniti: la facoltà di medicina di Germaneto dà risposte in termini di assistenza e cura ma anche di ricerca e di didattica che vanno valorizzati, supportati e difesi. Se bisogna eliminare o ridurre posti letto di cardiocirurgia Scopelliti dovrà trovare una soluzione diversa o lasciare che lo facciano altri che se ne sapranno assumere la responsabilità. In ogni caso mi fa piacere che il tentativo di confondere le acque di Scopelliti abbia chiarito che il centrosinistra ha sempre guardato con attenzione alla città di Reggio che oggi deve fare i conti con il buco lasciato dalla sua amministrazione. Ma su tutto questo, che non doveva essere argomento da campagna elettorale, molto presto, dopo l'insediamento del Governo Bersani, - conclude - attiveremo la vigilanza del tavolo Massicci e del Ministro dell'Università e della Ricerca a supporto delle ragioni dell'Università di Catanzaro e del suo Rettore".



Reggio Calabria
Squillaciotti
incassa
l'incentivo
da esodo
e resta all'Asp

Asp Reggio, la Squillaciotti non ha più i requisiti

La manager
è andata via
con l'esodo
dall'1 ottobre

CATANZARO - E' la sanità il tema che ha alimentato la campagna elettorale e all'inaugurazione del Dea di Cosenza alla vicenda dello spostamento di Cardiocardiocirurgia a Reggio se ne aggiunge un altro e riguarda l'Asp di Reggio Calabria dove è in carica un direttore generale, Rosanna Squillaciotti che non ha più i requisiti per stare in quel posto. A segnalare la violazione dell'articolo 10 comma 9 della legge regionale 34/2010 è il direttore generale del Dipartimento Personale Umberto Nucara e il dirigente di settore Sergio Tassone (entrambi avvocati) che avendo appreso dai giornali il ritorno della Squillaciotti al suo posto alla direzione dell'azienda

sanitaria (dopo il braccio di ferro giudiziario tra la giunta regionale e l'ex dg Renato Carullo), ricorda al presidente Scopelliti con una lettera protocollata il 19 febbraio (tre giorni fa) che la dottoressa in data 25 settembre 2012 ha sottoscritto un contratto di risoluzione del rapporto di lavoro con il quale la stessa dall'1 ottobre 2012 ha accettato l'esodo incentivato (sette mensilità). La stessa ed ha ac-

cettato la clausola che impone alla stessa il divieto ad instaurare rapporti di lavoro di qualunque tipo con la Regione o con enti, aziende e società regionali per i successivi cinque anni". La stessa legge regionale stabilisce che «la stipulazione di contratti in contrasto con il presente divieto comporta

responsabilità personale e patrimoniale del dirigente che lo ha sottoscritto». Per tale ragione il direttore generale Nucara invita la giunta ad assumere tutte le iniziative a tutela dell'ente.

Negli ultimi due anni sulla la direzione generale dell'Asp di Reggio la Regione ha fatto più di un pasticcio. Renato Carullo, appena insediato la nuova giunta nel 2010 era stato estromesso e al suo posto era stata nominata la Squillaciotti. L'ex direttore generale si è rivolto alla magistratura, impugnando la relativa delibera di nomina. Il Tribunale ha immediatamente accolto il ricorso disponendo il reintegro del manager. Ma la Regione si è rifiutata di ottemperare perché nel frattempo si era insediato il commissario per il piano di rientro a cui, secondo la Regione, competeva la nomina. Tesi contestata da Carullo che si è ricolto nuovamente alla magistratura avendo ragione. Tra l'altro anche il tavolo Massicci ha contestato al commissario la nomina dei dg, perché tale potere è in capo al dipartimento e quindi alla giunta regionale. Per non ottemperare al reintegro il consiglio regionale addirittura ha messo il liquidazione l'Asp creandone una nuova. Ma tale procedura è stata constatata dal Tavolo Massicci che ha obbligato la Regione ad annullare la norma. Intanto Carullo aveva preso possesso del posto, ma dopo un mese (siamo a fine 2012) la Squillaciotti viene a sua volta reintegrata dalla magistratura. Ora il colpo di scena con la constatazione del Dipartimento personale che la dottoressa non ha più i requisiti.

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosanna Squillaciotti con il presidente Scopelliti

Nel mirino i fondi alle cliniche private Rimborsi non dovuti in tre sott'inchiesta

*Cosenza, la Procura
ha chiuso le indagini
sull'Asp per tre persone
Tra queste c'è anche
l'ex dg Petramala*



La sede dell'Asp di Cosenza

Notificata la chiusura indagini all'ex dg Petramala, alla funzionaria Di Donato e al direttore sanitario

Irregolarità all'Asp, tre indagati

La Procura di Cosenza contesta rimborsi non dovuti alle cliniche per due milioni

I dubbi del pm
sulle dimissioni
di Scalzo

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Tre avvisi di conclusione indagini, firmati dal Procuratore aggiunto, sono stati emanati dalla Procura della Repubblica di Cosenza. I tre indagati sono l'ex direttore generale dell'Asp di Cosenza, Franco Petramala (a cui il provvedimento è stato notificato però lo scorso 28 gennaio), l'ex direttore sanitario Antonio Scalzo e l'ex funzionario dell'azienda sanitaria Anna Di Donato. Sono accusati di abuso d'ufficio, falsità materiale ed ideologica.

L'indagine riguarda i rimborsi che l'Asp ha erogato ad alcune cliniche private del cosentino per le prestazioni sanitarie effettuate. Il periodo di riferimento è 2008/2009 e i rimborsi contestati dalla Procura, perché a suo giudizio non dovuti, sono circa due milioni di euro. L'Unità operativa "Spedalità" dell'Asp aveva contestato il "conto" presentato dalle cliniche private perché ritenuto non appropriato. L'allora dg, Petramala, per evitare il ricorso a contenziosi o alla formazione del solito lodo arbitrale decise di incaricare la dottoressa Di Donato di effettuare una verifica puntuale delle carte presentate dalle cliniche. La Di Donato per oltre dieci anni aveva lavorato nell'ufficio "Spedalità", ma al mo-

mento del conferimento dell'incarico era in servizio presso l'ospedale di Aciri. Una volta avute le conclusioni della Di Donato, Petramala le ha trasmesse agli uffici competenti per la liquidazione.

Il problema da cui nasce l'inchiesta è che secondo la Procura le rivisitazioni effettuate dalla funzionaria erano incongrue. In un caso, si legge negli atti processuali, riteneva di «poter ridurre le contestazioni da 853.611 euro ad appena 13.661, senza fornire neppure adeguata motivazione e perciò arbitrariamente». In un altro caso ancora avrebbe ridotto l'importo di una contestazione a 30 mila euro a fronte di un importo di ben 591.653 euro. Secondo la Procura alle sette cliniche cosentine negli anni 2008 e 2009 sarebbero stati fatti conseguire in maniera illegittima un totale di 2.228.374 euro (da un massimo di 839.950 euro a un minimo di 72.798), con la Di Donato che avrebbe ridotto l'ammontare di quanto contestato dalla "Spedalità" di oltre il 50%. Colpa di tutti e tre gli indagati stata poi quella di aver dichiarato, «contrariamente al vero, di aver proceduto alla verifica delle cartelle cliniche relative agli episodi di ricovero oggetto di contestazione».

Per questa vicenda il gip di Cosenza, Francesco Branda, su richiesta del Procuratore capo Dario Granieri e dell'aggiunto Domenico Ai-

roma, l'11 gennaio scorso ha sospeso per due mesi la Di Donato dal lavoro proprio per evitare una reiterazione del reato. Adesso i è arrivati all'avviso di conclusione delle inda-

gini.

Ma questa intricata storia non finisce mica qui. C'è un altro episodio contestato dalla Procura e che riguarda esclusivamente l'allora direttore sanitario Antonello Scalzo. Durante le indagini i finanziari avrebbero accertato che l'ex direttore sanitario Scalzo avrebbe chiesto l'aspettativa per qualche mese ufficialmente per motivi di famiglia, mentre in realtà l'allontanamento dal servizio era legato, si legge nella conclusione delle indagini, all'assunzione dell'incarico di direttore sanitario in un centro di riabilitazione dell'hinterland cosentino. Una carica ovviamente incompatibile con quella di direttore sanitario visto che il centro di riabilitazione era accreditato presso l'Asp.

Adesso bisogna attendere i canonici venti giorni per consentire alla difesa di presentare memorie o agli indagati di essere ascoltati. Poi la parola passerà al pm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Budget, criteri da rivedere»

Il presidente Chizzoniti incalza sulla questione dell'assegnazione fondi alle strutture private

REGGIO CALABRIA – Il presidente della Commissione speciale di vigilanza, Aurelio Chizzoniti, torna ad occuparsi della «questione dei criteri per la definizione ed assegnazione dei budget alle strutture sanitarie private» che, a suo avviso, «andrebbero riesaminati alla luce delle numerose pronunce giurisprudenziali. Sentenze che appalesano l'ingiusta penalizzazione delle strutture operanti nel rispetto del budget a favore, invece, di quelle che sistematicamente producono prestazioni fuori piano finanziario». Secondo Chizzoniti «la revisione dei punitivi standard assunti, è indifferibile non solo per elementari motivi di giustizia sostanziale, ma anche responsabilmente per impedire il dilagare di un prevedibilissimo contenzioso con esiti devastanti per l'erario regionale. Da qui, anche l'ineludibile necessità di restituire il governo del pianeta sanità a criteri di equità, antepo- nendo al capriccio della forma, la concretezza delle cose (giuste)».

Dopo la missiva del primo febbraio scorso in cui il presidente della Commissione di vigilanza interpellava i vertici politici della Regione, Aurelio Chizzoniti sollecita «un pronto e risolutivo intervento». Rivolgendosi ai presidenti della Giunta e del Consiglio, Scopelliti e Talarico, al direttore generale dell'esecutivo Zoccali e al dirigente generale dell'Avvocatura regionale, Arilotta, Chizzoniti richiede il «doveroso riesame delle decisioni palesemente assunte contrarius e che hanno determinato l'attuale stato di fatto. Ho raccolto e fatto mie – prosegue – le fondate preoccupazioni che attanagliano numerosi operatori sanitari costretti a subire illogiche e tutt'altro che imparziali riduzioni di budget, peraltro gelidamente intervenute ex post e non ex ante rispetto ai connessi periodi temporali». Nel ripercorrere le varie fasi, il presidente della Commis-

sione speciale di vigilanza afferma che «il Consiglio di Stato è giunto a scardinare l'opinabile impostazione tecnico-giuridica della pirandelliana vicenda di cui è stata informata anche l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, poichè, di fatto, resta fortemente compressa e condizionata anche la libera scelta dell'utente. A talune aziende viene di fatto impedito di potersi espandere nonostante le innegabili potenzialità operative di cui dispongono, rimanendo vittime, quindi, di un budget assegnato ad libitum che sorprende- mente esalta il fuorviante e strumentale 'truccò budget-fatturato. Un quadro che dà vita a posizioni dominanti d'impresa che mortificano e distorcono scolastiche ed elementari regole concorrenziali. Anche perchè in Calabria persiste la 'buona abitudine di assegnare il budget a fine anno, ovvero dopo che è stato eseguito il lavoro, e cioè quando lo stesso, con cinica glacialità ed a 'tumultuazione avvenuta, arriva ad essere decurtato in alcuni casi anche del 71%, 61%, 48%, 72%, e 60%. Alla luce di tutte queste riflessioni, è di stellare evidenza come le strutture che ex ante abbiano avuto assegnato un budget ridotto, rimangano oborto collo, prigioniere dello stesso, per cui sono costrette a limitare la propria attività con assoluta e fisiologica impossibilità di qualsivoglia crescita. Un'assurda preclusione trattandosi di strutture che dispongono di congrue virtualità aziendali fatalmente penalizzate da un vizio genetico, concepito e disegnato a mano libera, circolare e fortemente contaminante, poichè sostenuto da una incontrollabile inerzia di quiete. In tal senso, confortano le propositive osservazioni figlie della logica oltre che delle numerose pronunce della magistratura civile ordinaria, fin qui imprudentemente ignorate, che accolgono le domande risarcitorie introduttive di pesanti giudizi ex adverso».



Il presidente della Commissione di vigilanza, Chizzoniti

Rifiuti ospedalieri, è allarme

Denuncia a Reggio Calabria, ma il Noe rassicura: «Innocui»

REGGIO CALABRIA – Sette sacchi contenenti rifiuti ospedalieri sono stati rinvenuti a ridosso dei cassonetti di via Vallone Mariannazzo, nella zona nord di Reggio Calabria, a poche centinaia di metri dal Policlinico Madonna della Consolazione, anche con cartelle cliniche con l'intestazione del Policlinico.

Sono stati alcuni impiegati di un ufficio in zona ad allertare i carabinieri, dopo aver girato un video di un camion che scaricava nei cassonetti i sacchi incriminati, che vanno invece smaltiti secondo una procedura speciale.

Il pronto intervento dei carabinieri del Norm e della Compagnia di intervento operativo ha permesso di sequestrare il materiale prima che i sacchi fossero raccolti dagli inconsapevoli impiegati della Leonia, la municipalizzata incaricata della raccolta rifiuti.

Ma sono stati gli stessi specialisti del Nucleo operativo ecologico di Reggio Calabria, diretti dal capitano Paolo Minutoli, nel corso della giornata di ieri, ad affermare che i rifiuti analizzati non rappresenterebbero comunque un pericolo, perché, seppure provenienti dalla casa di cura, sarebbero assolutamente assimilabili ai rifiuti urbani, non da catalogare tra i rifiuti speciali pericolosi, da smaltire secondo procedure speciali.

Morte sospetta a Villa del Sole Indagini chiuse per 7 sanitari

Caso Iembo, la Procura ipotizza il reato di omicidio colposo

Doveva essere un semplice incidente domestico, senza conseguenze irreversibili. Una caduta, come tante altre, tale da procurarle una frattura al femore destro. Tutto si sarebbe dovuto risolvere con un intervento chirurgico, la riabilitazione, le dimissioni dal reparto di Ortopedia, che le avrebbe consentito di vivere una vita più o meno normale. E invece la storia non è andata così. Le sue condizioni post operatorie si sono aggravate nell'arco di pochi giorni, prima un blocco respiratorio, poi renale e alla fine il suo cuore ha smesso di battere. Il sostituto procuratore Simona Rossi ha firmato l'avviso di conclusione indagini a carico di sette camici bianchi, tra medici e sanitari della casa di cura "Villa del sole" per l'omicidio colposo di Gloria Iembo. Si tratta di Ermenegildo Giuzio, residente a Cosenza, Nicodemo Oliverio, residente a Catanzaro, Saverio Scicchitano, Girifalco, Davide Marchese Catanzaro, Aldo Giacchetti, Giuseppe Condò, Soverato e Domenico Garcea residente a Sellia Marina, per l'ipotesi di reato di omicidio colposo di Gloria Iembo. È stata la figlia a fare scattare le indagini della Procura, denunciando presunte negligenze e imperizie dei sanitari che hanno avuto in cura la donna. I fatti risalgono al 3 settembre 2010, la donna era stata ricoverata prima all'ospedale di Crotone, dove i medici le avevano anticipato che l'intervento, per carenza di sangue, doveva essere rinviato. La Iembo decide di firmare il foglio di dimissioni «perfettamente lucida» e viene ricoverata nella clinica

Villa del Sole, dove è stata sottoposta ad un intervento chirurgico, che il medico che l'operò, aveva assicurato che era andato bene. Nei giorni successivi l'operazione, alla paziente sono stati eseguiti tutti gli esami del caso, i controlli radiologici, assicurando, ancora una volta la paziente che andava tutto apposto». E anche di fronte alla sonnolenza e allo stato confusionale della donna, i sanitari tranquillizzarono la figlia dicendo che «si trattava dell'effetto dell'anestesia». Poi la situazione precipita, complice l'innalzamento della glicemia, problemi cardiaci con fibrillazioni, tanto che venne chiesta la consulenza del cardiologo e del diabetologo della stessa struttura di Villa del Sole. Poi uno strano rigonfiamento nella zona inguinale rispetto al quale, secondo le accuse «è stato eseguito un trattamento terapeutico locale inadeguato... omettendo di eseguire una terapia drenante e di eseguire su quel materiale gli esami colturali finalizzati all'individuazione dell'agente patogeno». La famiglia della paziente, accortasi che sul fianco della donna si era formata «una lacerazione dove usciva un liquido marrone», decise di trasferirla al Pugliese e i medici le diagnosticano una cancrena e setticemi. Ormai non c'era più nulla da fare. Secondo le ipotesi accusatorie, «l'insorgere del processo settico locale avrebbe cagionato il decesso della paziente» avvenuto il 25 settembre 2010 «per shock settico con conseguente arresto cardiaco», dovuto ai sette sanitari di Villa del Sole.

Gabriella Passariello



Campanella, quel pasticcio che crea malcontento in città

Sulla questione intervengono Salerno e i lavoratori

Il Comitato:
«Chiudete il
palco, chiudete
la campanella
pagate i debiti»

«Ho letto con profondo rammarico notizie pubblicate sulla stampa concernenti il contenuto dell'intesa fra la Regione e l'Università di Catanzaro che non rispecchiano assolutamente la realtà. Non capisco come sia possibile che notizie fuorvianti possano essere diffuse e a che scopo». E' quanto afferma, in una dichiarazione, il presidente della Commissione Sanità della Regione, Nazzareno Salerno, facendo riferimento a quanto pubblicato da alcuni quotidiani secondo cui il rettore dell'Università Magna Grecia, Aldo Quattorne, avrebbe respinto il contenuto del protocollo d'intesa proposto dal presidente della Regione, Scopelliti, in merito alla Fondazione Campanella.

«In mattinata (ieri per chi legge ndr) - prosegue Salerno - vedrò il Rettore per cercare di capire cosa ci sia dietro a questi fatti e perché possa essersi verificata una situazione di questo genere. Il lavoro condotto dal presidente Scopelliti, che è stato minuzioso e che ho seguito nei diversi passaggi, è stato finalizzato alla risoluzione

definitiva del problema e deve essere impedito ogni atto destabilizzante di cui non si conoscono le origini. Soprattutto vanno tutelati i cittadini che hanno il diritto ad una sanità migliore».

Il Comitato dei lavoratori della Fondazione Campanella «vorrebbe congratularsi con tutti i protagonisti che hanno ridotto tale Ente alla rovina: politici regionali, politici del capoluogo, Università e Azienda Ospedaliera Mater Domini».

Volevamo - scrivono in una nota - «uscire prima delle Elezioni ringraziando tutti, ma purtroppo non è stato così, ancora una volta come è d'uopo sempre in questo grande paesone che è l'Italia, siamo stati vittime di mille condizionamenti. Non ci riteniamo complici di tali personaggi e né tantomeno burattini, perché sempre nello scendere in Piazza abbiamo soltanto creduto nei "nostri dirigenti" a qualsiasi livello. Vogliamo annunciare a tutti le uniche dimissioni che ci saranno prima delle elezioni: le dimissioni del comitato dei lavoratori della Fondazione

Campanella».

Ringraziamo - dicono - «il Prefetto, unica figura neutrale ed

un'unica Istituzione che ha cercato di mediare anche in tempi rapidi, ma le parti hanno posticipato tutto a dopo le Elezioni: traete tutti voi le conclusioni e come tutti gli italiani ci adeguiamo ad un sistema, non potendo fare a meno di dire ad alta voce che non condividiamo. Basta, continuate la vostra campagna elettorale, continuate da soli, perché noi anche se ormai pochi e sfiancati non parteciperemo più ai vostri comizi, anzi chiudiamo per sempre il palco che ha concesso a politici di destra, di sinistra e di centro di farsi campagna elettorale. Pertanto chiediamo in maniera unisona: chiudete il palco, chiudete quindi la Fondazione Campanella, e prima di chiudere pagate tutti i debiti».

r. c.



AGGUERRITI

I lavoratori di Fondazione Campanella durante una protesta nei giorni scorsi



Cgil: fallimento del centrodestra

«Quanto si sta consumando nelle vicende sanitarie di queste settimane, è l'emblema del fallimento del centrodestra calabrese e nazionale». È quanto si legge in una nota della Cgil.

«La Cgil - si legge nella nota -, come è noto, ha dall'inizio denunciato le storture giuridiche ed economiche che hanno caratterizzato la gestione della Fondazione "Campanella"; oggi gli utenti ed i lavoratori ne subiscono le conseguenze. Non solo, il presidente della Regione, che è anche commissario per la Sanità, oggi vuole apparire anche come capo-popolo per difendere i lavoratori che rischiano di ritrovarsi a spasso, grazie alle sue azioni politiche.

Insomma, Scopelliti vuol far tutto lui: imporre le scelte come commissario, discuterne con se stesso in qualità di Presidente, difendere i lavoratori dalle sue stesse decisioni. Quello che invece dovrebbe fare è decidere nell'interesse della Calabria, senza farsi prendere dalla fase elettorale, cosa che in questo periodo riesce bene anche al Sindaco Abramo, e senza, soprattutto, cercare di tirare acqua al suo mulino giocando sulla pelle degli ammalati e dei lavoratori».

Secondo la Cgil «C'è il legittimo sospetto che sulla firma del protocollo d'intesa Regione-Università, Scopelliti faccia pesare equilibri territoriali e che sul tavolo del confronto non ci siano solamente il futuro della struttura e dei lavoratori, ma come contropartita da ottenere lo spostamento di importanti pezzi di strutture sanitarie a Reggio Calabria, ad esempio la Cardiocirurgia. Chiediamo ai lavoratori di non farsi strumentalizzare in questa fase dalla cattiva politica, per evitare dopo le elezioni, un brusco risveglio».



Ali: solo teste sotto la sabbia ma il corpo rimane scoperto

*«I dipendenti
hanno diritto a
chiedere certezze
e di continuare
a lottare»*

«Da tempo seguiamo la vicenda della Fondazione "T. Campanella" e le vicissitudini dei lavoratori e sino ad ora abbiamo preferito, come Movimento politico, non esternare il nostro parere al fine di non fornire la minima possibilità di far strumentalizzare la nostra posizione sulla vicenda». È quanto si legge in una nota di Ali. «Area liberale Calabria, quale componente regionale di Ali Italia, ha ben presente la priorità della salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti della Fondazione ma non può esimersi dall'evidenziare che, anche in una questione delicata come quella di cui parliamo, è altrettanto necessario il rispetto e l'applicazione corretta delle norme costituzionali e regionali. Altra cosa sono gli obiettivi "politici" che le parti coinvolte mirano ad ottenere in una regione, ormai da troppo tempo, "Reggio centrica" a cui le forze sane della politica catanzarese avrebbero l'obbligo etico e, diremmo quasi, morale di contrapporre una nuova politica che metta Catanzaro al centro della Regione Calabria. E' evidente che anni di collaborazione e di un intreccio di radici che non è facile da districare non consentono alla politica attuale catanzarese, di entrambi gli schieramenti, di opporsi ad una

vera e propria "scarnificazione" del polo Universitario allocato a Catanzaro e della sanità pubblica cittadina». «Temiamo - dice Ali - che la regione Calabria, a breve e dopo le lezioni nazionali che se non dovessero andare secondo i desiderata potrebbe portare all'apertura di una crisi alla regione, da "Reggio centrica" diventi "Cosentino centrica" e Catanzaro? Tranquilli rimaniamo sempre "in mezzo", in fondo siamo topograficamente tra le due città, e con una miriade di "ni" mentre i cittadini catanzaresi desiderano, anzi pretendono, dall'attuale classe di governo un netto e chiaro "si" o "no"». Secondo Ali «I dipendenti di Fondazione Campanella hanno tutto il diritto di chiedere certezze e di lottare per il mantenimento del loro posto di lavoro ma devono, altresì, esigere chiarezza circa il rispetto delle norme e dei parametri costituzionali. Se non lo si chiede, con forza e decisione, si finirà - oggi - con il mettere la testa "sotto la sabbia" ma il resto del corpo rimane allo scoperto».

R. C.



RISOLUTO
Luigi Ciabrone
esponente di Ali



Costanzo: l'atto aziendale esiste o no?

«L'Atto aziendale dell'Azienda Sanitaria esiste o no?». È quanto si legge in una nota del consigliere Sergio Costanzo. «Da quanto emerge da alcune deliberazioni aziendali - dice - ancora non siamo riusciti a capirlo. Nei giorni scorsi infatti, nell'ambito di un nostro intervento relativo all'incarico di direzione dell'Unità Operativa Gestione Risorse Finanziarie, affidato sulla base di un avviso pubblico, ci eravamo già posti questa domanda. Dall'analisi degli atti avevamo constatato che si era proceduto all'incarico per il solo ambito di Catanzaro e non per tutta l'Asp. Secondo Costanzo «dopo sole 24 ore la delibera d'incarico era stata revocata adducendo come motivazione la necessità di attendere l'approvazione del nuovo Atto Aziendale che prevede l'accorpamento delle strutture tecnico-amministrative. Ora - conclude - l'Asp ha predisposto nuovi avvisi interni per il conferimento di incarichi di sostituzione a tempo determinato, per la direzione di altre 5 strutture complesse. E i dubbi aumentano. Non comprendiamo, infatti, perché sono stati predisposti gli avvisi per sole 5 strutture complesse».



«No a quel trasferimento»

Cardiologia, Morelli del movimento "Due Mari": salvaguardare

*«Il nostro invito
è quello
di operare
uno sforzo
comune»*

«Le imminenti elezioni politiche ricreano fermenti eccessivi su problemi seri che andrebbero affrontati con la necessaria e dovuta responsabilità privi di strumentalizzazioni al solo scopo di denigrare l'avversario politico di turno. Uno dei tanti problemi che sono sul tappeto e che è oggetto di vivaci e contrapposte valutazioni è la sanità regionale che si dispiega in tre direzioni: la Fondazione Campanella, la Facoltà di Medicina a Cosenza e il supposto trasferimento della cardiologia Universitaria da Catanzaro a Reggio Calabria». È quanto si legge in una nota di Enzo Morelli presidente movimento "Due Mari per la Calabria".

«Su quest'ultima problematica - su legge nella nota - che è quotidianamente all'ordine del giorno della contrapposizione tra le maggiori forze politiche, riflettiamo anche noi come movimento politico-culturale "Due mari per la Calabria" che intende svolgere il proprio percorso abbracciando la Calabria in un unico interesse generale. In quest'ottica non si può intanto ipotizzare per Cosenza una seconda Facoltà di Medicina ad oggi inesistente e impossibile a realizzarsi anche in prospettiva futura, stante soprattutto la grave carenza di risorse finanziarie e la diminuzione notevole e costante delle iscrizioni alle Università».

Secondo Enzo Morelli «Per quanto riguarda la Cardio-

chirurgia di Germaneto la nostra posizione è chiara: l'Unità Operativa non va e non andrà trasferita, né distaccata funzionalmente e né depauperata delle validissime risorse umane e strumentali. Un centro di eccellenza siffatto se mai andrà sempre più potenziato con l'evolversi delle conoscenze e delle alte tecnologie.

Facciamo, a nostro avviso, un po' di chiarezza. La Calabria ha una popolazione di 2 milioni di abitanti, il bacino di utenza per l'alta specialità come la Cardiologia è compreso tra 600.000 e 1.200.000 abitanti. Se consideriamo il bacino di utenza minimo, al di là di consigli precedenti offerti all'attenzione della Regione, vi è la possibilità di istituire nel territorio regionale fino a tre Car-

diologie. Si tiene conto nel programmare nel merito fattuale, e gli esperti credo lo abbiano già fatto, alcuni parametri fra cui le distanze e i tempi massimi di percorrenza che un soggetto, colpito da infarto in una certa zona della Calabria, deve potere raggiungere il centro operativo cardiologico più vicino per avere la possibilità di salvare la propria vita in un tempo di attesa massimo consentito di 90 minuti».

Per Morelli «Se la Cardiologia di Catanzaro deve essere salvaguardata, e per assurdo invece venisse trasferita, un qualsiasi cittadino che si trovi a Nord di Cosenza come riuscirà a raggiungere il

centro "cuore" o Cardiologico di Reggio Calabria nei tempi ai quali abbiamo fatto riferimento? Si dirà: ma a Catanzaro vi è un'altra cardiologia prima. Questo è un altro discorso che esula dal nostro ragionamento delle strutture pubbliche. Anche i politici e le autorità cosentine reclamano da tempo la istituzione della cardiologia nel Capoluogo di provincia e obbiettivamente hanno le loro ragioni sia per quanto abbiamo testé affermato circa le distanze e sia perché la provincia di Cosenza è la più popolosa rispetto alle altre provincie calabresi. Mi auguro quindi, da quel che leggiamo, che la sinistra non continui a creare divaricazioni campanilistiche superate dal tempo. La Puglia del buon governatore Vendola, a fronte di una popolazione che è il doppio della Calabria ha complessivamente dislocate nel proprio territorio e, tradizionalmente nei capoluoghi di provincia, ben nove strutture di Cardiologia».

«Il nostro invito - conclude Morelli presidente movimento "Due Mari per la Calabria" - è quello di operare uno sforzo comune per fare buona politica sanitaria, non inventando eccellenze solo per apporre bandierine propagandistiche, ma per tutelare le qualità eccelse della nostra sanità, come la cardiologia di Germaneto che è e sarà un punto di riferimento certo della Sanità pubblica regionale a tutela della salute del cittadino».

R. C.





Il campus
universitario
di
Germaneto

Scalzo: Scopelliti dica la verità con carte in mano

«Senza vergogna il presidente Scopelliti. La politica non si fa con le parole o con le promesse ma con le carte e la serietà. E invece Scopelliti continua a giocare, con le promesse davanti ad Alfano, ha stigmatizzato la faccenda di cardiocirurgia, dicendo "un po' di là e un po' di qua". Come al mercato». È quanto dice in una nota Salvatore Scalzo consigliere comunale. «Insomma - spiega - quasi a calmare gli animi prima delle elezioni, assicurare alla carlona. "Se ne parlerà dopo". "State sereni". Sulla cardiocirurgia non ci potrà essere rassicurazione senza lo stralcio concreto del 136, dove i posti letto della cardiocirurgia a Catanzaro erano irrimediabilmente 0. Ci deve essere lo stralcio della 136. Il punto non è se la cardiocirurgia debba stare a Reggio e non a Catanzaro o viceversa, ma quali prospettive garantire al sistema universitario di cardiocirurgia pubblica regionale che ha finora investito e si è consolidato all'università di Catanzaro, con risultati importanti».

«E allora - conclude Scalzo - Scopelliti deve dire, ma con le carte finali, e non a voce, la divisione esatta dei posti letto e la prospettiva didattico-assistenziale della cardiocirurgia pubblica regionale. So che non ne è in grado, non vuole e non può farlo. Qui tutti i dati giacciono nel buio, così come il misterioso protocollo tra Regione e Università di Catanzaro, i cui contenuti nessuno conosce».



Cnc: inutile la rissa che sta avvenendo tra i partiti

«La “bomba” esplosa attorno alla vicenda della Cardiocirurgia è ancora più emblematica di altre tristi storie catanzaresi: l'Ospedale Militare, la Scuola di Polizia Penitenziaria, la Scuola Superiore della Magistratura». È quanto si legge in una nota di del movimento “Catanzaro nel cuore”.

«Infatti - continua la nota - il trasloco verso Reggio della cardiocirurgia universitaria che sta confezionando il governatore Scopelliti, novello Mastella di casa nostra, è l'ulteriore testimonianza di una subalternità senza smalto, da parte di “importanti” uomini politici catanzaresi di trasversale estrazione, rispetto a chi sta conducendo un loffio gioco. Il triste primato di questa vicenda, a differenza delle altre citate, risiede proprio nel fatto che stavolta non siamo di fronte a scelte romane o ad attacchi di ceppalonica memoria, ma sono scelte tutte interne alla Calabria, con la colpevole complicità della politica catanzarese. Di destra e di sinistra, anche se appare di tutta evidenza che le responsabilità maggiori ricadono su chi attualmente è al governo della regione».

Perciò - dice ancora la nota - ci sembrano inutili gli scambi di accuse tra le contrapposte parti politiche, così come pesano alcuni silenzi, a dimostrazione della pochezza politica vigente a Catanzaro. Anziché prendere atto dell'ennesimo scippo e impegnarsi trasversalmente in un fronte comune di difesa, i partiti più rappresentativi si accusano vicendevolmente, in un risibile e bambinesco gioco in cui a farne le spese è non solo la città capoluogo di

regione, ma l'intera comunità calabrese. La verità, lo ribadiamo, è che nessuno in Regione ha fermato né pare abbia intenzione di fermare questo pernicioso progetto che danneggia il capoluogo e la sanità in toto. Dov'erano le opposizioni mentre il centrosinistra creava le premesse per il Centro Cuore a Reggio? E dov'erano le opposizioni mentre il centrodestra spendeva inutilmente quei fondi? Non è possibile che debbano essere associazioni o movimenti civici a svolgere in solitudine il lo-devole ruolo di controllori, mentre i politici di professione si svegliano solo nell'imminenza delle elezioni».

Per “Catanzaro nel cuore” «La rissa di queste ore serve solo a fare il gioco di Scopelliti che - è sempre bene ricordarlo - è colui il quale ha dato avvio alla spesa di milioni di euro per l'allestimento della cardiocirurgia reggina senza che nessuno, da ogni parte politica, a Catanzaro e altrove, si sia chiesto se la spesa fosse conforme e utile per i calabresi e quindi senza che nessuno abbia fermato un inutile sperpero. Ci consola, per ora, il fatto che grazie all'impegno civico nostro e di pochi altri si sia innescato un dibattito giusto, senza il quale - anche questo è bene sottolinearlo a caratteri cubitali - il governatore Scopelliti avrebbe conseguito il suo scopo sotto silenzio, propinando agli ignari catanzaresi e calabresi la sua “soluzione” che - anche questa passata inosservata - presuppone pure un trasferimento in riva allo Stretto di attività assistenziali essenziali alle funzioni di didattica, formazione e ricerca svolte all'università».



La Neurologia di Vibo più avanti di quella lombarda

La terapia trombolitica per via venosa, praticata dall'unità operativa di Neurologia dell'Asp nei pazienti ricoverati nella Stroke unit dell'ospedale "Jazzolino", spesso per ictus ischemico in fase acuta, continua ad essere un trattamento di estrema efficacia. La conferma giunge dai più recenti dati della ricerca italiana ed internazionale. Ogni anno, infatti, nel mese di febbraio si celebra al palazzo dei congressi di Firenze il consueto congresso nazionale dedicato all'ictus cerebrale. In questa occasione vengono illustrati i risultati sull'andamento delle attività nei registri dedicati alla terapia trombolitica. L'ictus, infatti, è la seconda causa di morte e la prima causa di invalidità nei paesi industrializzati. Il dramma di chi ha sperimentato in prima persona o in un familiare un simile evento, rende pressante la necessità di far sapere che all'ospedale di Vibo Valentia si può guarire anche da una patologia così grave. Anche quest'anno, dopo l'ottima performance dello scorso anno, la Neurologia di Vibo Valentia, diretta dal primario Domenico Consoli, si conferma nella particolare classifica delle prime dieci Neurologie italiane, segnatamente, appunto, ai risultati della terapia trombolitica. Nel 2012 Vibo si colloca al sesto posto assoluto della speciale graduatoria. Dai dati riportati si evince che delle due unità operative attive in Calabria (Vibo e Cosenza) quella dello "Jazzolino" ha determinato, con 71 trattamenti rispetto ai 98 complessivi, una percentuale del 28,4% dei pazienti trattabili rispetto al 27,2% della Lombardia. «Ciò rappresenta non solo motivo di orgoglio per Vibo e per l'Asp - dichiara il commissario Maria Pompea Bernardi - ma pone l'accento sulla necessità di orientare ulteriormente gli sforzi del management per incrementare l'attività sanitaria verso questo ottimo servizio ed evitare l'emigrazione di nostri concittadini calabresi».



Il primario Domenico Consoli

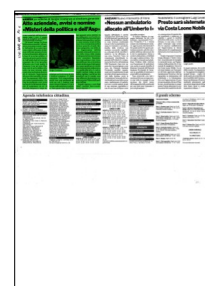


SANITA' Le critiche di Sergio Costanzo al direttore generale **Atto aziendale, avvisi e nomine** **«Misteri della politica e dell'Asp»**

«L'Atto aziendale dell'Azienda sanitaria esiste o no?», è quanto chiede il consigliere provinciale e comunale Sergio Costanzo.

«Da quanto emerge da alcune deliberazioni aziendali - afferma - ancora non siamo riusciti a capirlo. Nell'ambito di un nostro intervento relativo all'incarico di direzione dell'Unità operativa Gestione risorse finanziarie, affidato sulla base di un avviso pubblico, ci eravamo già posti questa domanda. Dall'analisi degli atti avevamo constatato che si era proceduto all'incarico per il solo ambito di Catanzaro e non per tutta l'Asp. Dopo sole 24 ore la delibera d'incarico era stata revocata, adducendo come motivazione la necessità di attendere l'approvazione del nuovo Atto aziendale, che prevede l'accorpamento delle strutture tecnico-amministrative. Ora l'Asp ha predisposto nuovi avvisi interni per il conferimento di incarichi di sostituzione (ex art. 18 Ccn della dirigenza) a tempo determinato, per la direzione di altre 5 strutture complesse. E i dubbi aumentano. Non comprendiamo perché sono stati predisposti gli avvisi per sole 5 strutture complesse a fronte di almeno 15 che si trovano nelle medesime condizioni. Tutto questo dopo che il direttore generale aveva adottato un atto deliberativo con il quale prorogava la direzione per tutte quelle stesse Unità operative e, pertanto, senza nessuna vacatio di direzione. Non si comprende perché il direttore generale, al quale chiediamo spiegazioni, non abbia atteso l'approvazione dell'Atto aziendale, adottando lo stesso criterio della revoca della nomina del dirigente del Servizio Gestione risorse economico finanziarie. Non comprendiamo come si possano deliberare due avvisi interni, relativi ad altrettante Unità operative, senza specificare se ci si riferisce al solo territorio della ex As n. 7 o a quello della AS n. 6, o ad entrambi i territori. Infine, un altro dubbio legittimo: perché per due precedenti casi le nomine sono state effettuate direttamente senza alcun avviso? Misteri della politica e dell'Asp.

Quando sapremo i nomi degli «eletti» - conclude - forse conosceremo le risposte». ◀





Sergio Costanzo

Il vertice dell'Ateneo ha incontrato ieri Sergio Abramo, Mimmo Tallini e Nazzareno Salerno. Il comitato dei lavoratori della Campanella si dimette

È ressa al "capezzale" della Fondazione

Quattrone: spero che Scopelliti condivida la mia controproposta e si raggiunga la sospirata intesa

Betty Calabretta

È stato tutto un turbinio di incontri, ieri, sulla doppia vertenza Fondazione Campanella-Cardiochirurgia di Catanzaro e Reggio. Il rettore dell'Ateneo, Aldo Quattrone, che non ha inteso firmare l'intesa che il governatore Scopelliti gli ha proposto per definire la sorte delle unità operative non oncologiche della Fondazione Campanella e la questione della cardiochirurgia pubblica del policlinico Mater Domini, ha ieri incontrato il sindaco Sergio Abramo, che si sta attivando a tutto campo per quanto di sua competenza, l'assessore regionale Mimmo Tallini e il presidente della commissione regionale alla Sanità Nazzareno Salerno. Ma soprattutto ha messo a punto una controproposta che oggi trasmetterà a Scopelliti «con la speranza - dice - che possa essere recepita e si possa addivenire a breve all'auspicata intesa, salvaguardando anche il mantenimento dei posti letto della cardiochirurgia pubblica di Catanzaro». Il motivo principale per cui il Rettore non ha condiviso l'ultima formulazione dell'intesa è infatti la «mancanza di alcun accenno, nel testo, alla permanenza dei dieci posti letto cardiocirurgici della Mater Domini, che senza tale specificazione potrebbero sparire in forza del decreto commissariale 136 che assegna zero posti letto alla cardiochirurgia pubblica catanzarese. Deve essere chiaro che i posti letto del centro cuore reggino debbono essere aggiuntivi rispetto a quelli di Catanzaro».

L'istituenda cardiocirurgia reggina, che dovrà essere «a direzione universitaria», è dunque dipendente dall'Ateneo di Catanzaro e nei fatti dal via libera del Rettore attraverso la firma dell'intesa Università-Regione. Ieri intanto il Comitato dei lavoratori della Fondazione Campanella che si sente «vittima di mille condizionamenti» e ringrazia ironicamente i politici per la piega presa dalla vicenda (la Fondazione è appesa a un filo e rischia la chiusura), ha annunciato «le uniche dimissioni che ci saranno prima delle elezioni». Quelle, appunto, del comitato stesso.

«Ringraziamo il Prefetto - dicono i lavoratori - unica figura neutrale ed un'unica Istituzione che ha cercato di mediare anche in tempi rapidi, ma le parti hanno posticipato tutto a dopo le elezioni: traete tutti voi le conclusioni, noi come tutti gli italiani ci adeguiamo ad un sistema, non potendo fare a meno di dire ad alta voce che non condividiamo. Basta, continuate la vostra campagna elettorale, continuate da soli, perché noi anche se ormai pochi e sfiancati non parteciperemo più ai vostri comizi, anzi chiudiamo per sempre il palco che ha concesso a politici di destra, di sinistra e di centro di farsi campagna elettorale. Chiudete quindi la Fondazione Campanella, e prima di chiudere... pagate tutti i debiti!».

Intanto la Cgil attraverso i sindacalisti Giuseppe Valentino, Alfredo Iorno e Antonio Cimino, ritiene che «quanto si sta consu-

mando nelle vicende sanitarie di queste settimane, sia l'emblema del fallimento del centrodestra calabrese e nazionale. E il presidente della Regione - sostiene la Cgil - che è anche commissario per la Sanità, vuol far tutto lui: imporre le scelte come commissario, discuterne con se stesso in qualità di Presidente, difendere i lavoratori dalle sue stesse decisioni. Quello che invece dovrebbe fare è decidere nell'interesse della Calabria, senza farsi prendere dalla fase elettorale, cosa che in questo periodo riesce bene anche al Sindaco Abramo, e senza, soprattutto, cercare di tirare acqua al suo mulino. C'è il legittimo sospetto che sulla firma del protocollo d'intesa Regione-Università, Scopelliti faccia pesare equilibri territoriali e che sul tavolo del confronto non ci siano solamente il futuro della struttura e dei lavoratori, ma come contropartita da ottenere lo spostamento di importanti pezzi di strutture sanitarie a Reggio, ad esempio la Cardiochirurgia. Chiediamo ai lavoratori di non farsi strumentalizzare - conclude la Cgil - per evitare, dopo le elezioni, un brusco risveglio. Siamo solidali con i lavoratori e disponibili come sindacato ad incontrarli in una pubblica assemblea, consci del fatto che per aver detto da subito e chiaramente quale fosse la posizione della Cgil nei confronti della struttura, in passato siamo stati accusati di essere contro i lavoratori. Niente di più falso».

Cnc e le «tristi storie catanzaresi»

Il movimento Catanzaro nel Cuore critica «l'inutile rissa fra i partiti». Ed esorta: «Ora Scopelliti metta nero su bianco i posti letto di Catanzaro. La "bomba" esplosa attorno alla vicenda della Cardiochirurgia è ancora più emblematica di altre tristi storie catanzaresi: l'Ospedale Militare, la Scuola di Polizia Penitenziaria, la

Scuola Superiore della Magistratura. Infatti il trasloco verso Reggio della cardiochirurgia universitaria che sta confezionando il governatore Scopelliti, novello Mastella di casa nostra, è l'ulteriore testimonianza di una subalternità senza smalto, da parte di "importanti" uomini politici catanzaresi di trasversale estrazione».





L'ultima manifestazione dei lavoratori della Fondazione Campanella: ieri il Comitato che li rappresentava si è dimesso. A destra, la sede del polo oncologico

Il consigliere regionale ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa, le ragioni dell'adesione ai democratici

Ciconte: il Pd mio sbocco naturale

«Rivendico la scelta di candidare Scalzo sindaco, mi sono speso per il bene del partito»

Danilo Colacic

«Non capisco perché ci si stupisca nell'apprendere l'ufficializzazione del mio passaggio nelle fila del Pd, considerato che è lo sbocco naturale di un percorso politico coerente. Un cammino fatto sempre all'interno del centrosinistra». Ha esordito così il consigliere regionale Enzo Ciconte, ispiratore di Svolta Democratica, nella conferenza stampa tenutasi ieri in un noto hotel del centro, alla presenza - fra gli altri - della vicepresidente dello stesso movimento Giusy Iemma, del commissario del Pd calabrese Alfredo D'Attorre e dei capigruppo Democratici alla Provincia e al Comune, Enzo Bruno e Salvatore Scalzo.

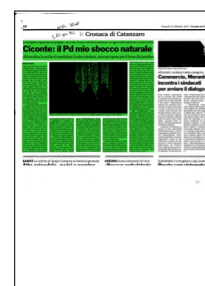
L'ex dg dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio è stato un fiume in piena, partendo da una riflessione politica generale e concludendo con una serie di considerazioni sul sistema sanitario regionale e cittadino. «Posso rivendicare con soddisfazione - ha esordito Ciconte - la coraggiosa scelta di aver proposto e sostenuto un ragazzo di valore e di grandi prospettive come Salvatore Scalzo nel tentativo di elezione alla carica di sindaco. Anche successivamente, comunque, mi sono speso molto per il bene del partito che lo aveva espresso, peraltro contribuendo alla campagna di tesseraamento, e per la crescita di tutta la coalizione. A volte ho addirittura fatto un passo indietro sul piano personale, convinto della necessità di assemblare una squadra composta da un mix di donne, giovani, anziani e perfino neofiti. Solo aggregando si costituisce un

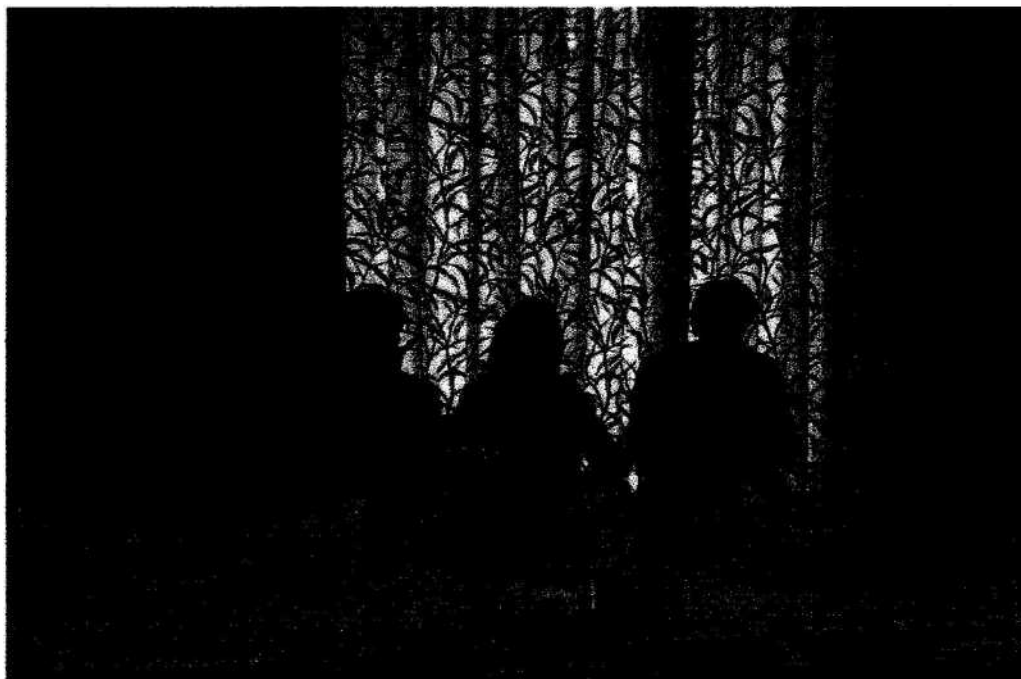
progetto forte e in grado di raccogliere un vasto consenso. Un altro aspetto essenziale è riuscire a intercettare i bisogni della gente che va informata su questioni fondamentali come, ad esempio, la sanità». Riguardo a questo argomento, il membro dell'assemblea di Palazzo Campanella parla da tecnico essendo un brillante inedito ed avendo ricoperto la carica di direttore generale del Pugliese-Ciaccio: «Il governatore Scopelliti sbandiera cifre e risultati positivi su un presunto risanamento dell'ingentissimo deficit. Ma omette di dire che è ricorso al commissariamento con il Tavolo Massicci, sperando probabilmente nell'aiuto dell'ormai ex Governatore Berlusconi. Senza dimenticare, soprattutto, che è facile risanare quando non si pagano i fornitori. C'è poi da valutare - ha proseguito - il capitolo dei fondi, dirottati in massima parte a Reggio e Cosenza con la scusa che qui si dovrà finanziare un nuovo nosocomio di cui però allo stato non si vedono tracce. Il presidente della Regione evoca sovente la mancata collaborazione e la strumentalizzazione da parte degli avversari, ma sa perfettamente che sono bugie, perché noi non gli avremmo negato la disponibilità al confronto su un tema tanto delicato. Mai. Penso anzi che il sottoscritto, riuscito a istituire al Pugliese 20 primariati con procedure trasparenti e meritocratiche, avrebbe potuto essere considerato un interlocutore serio e competente».

L'ultima parte delle sue riflessioni, il consigliere regionale Ciconte l'ha dedicata all'assegnazione di una quota di posti-letto

dell'unità operativa di Cardiocirurgia alla città dello Stretto: «Sarebbe interessante capire quale scenario voglia ipotizzare il governatore per il Policlinico universitario e la stessa Umg. Difficile sapere con certezza cosa stia accadendo. Possiamo soltanto intuirlo, dal momento che i protocolli d'intesa sono top secret. Ecco perché mi appello pure al rettore Aldo Quattrone, affinché l'Ateneo difenda strenuamente i suoi reparti. Le decisioni da prendere avranno riflessi tutt'altro che marginali. Basti pensare alla proposta, tanto per citarne una, di scorporo delle Aziende ospedaliere da quelle sanitarie. Vedremo come si comporterà il Pdl. Nel frattempo, però, l'auspicio è che si inverta la rotta della disastrosa gestione della sanità in ambito locale, con il tentativo di mascherare le proprie lacune addebitando tutti i problemi all'amministrazione Loiero».

Sullo "sdoppiamento" della Cardiocirurgia è intervenuto anche Scalzo: «Singolare la scelta di affrontare e risolvere la questione dando qualcosa un po' qua e un po' là. Scopelliti dovrebbe prendere atto del suo modo imbarazzante di governare il territorio». Concetto ripreso da Bruno: «Hanno coinvolto addirittura il coordinatore nazionale del loro partito Angelino Alfano nei falsi annunci propagandistici, coprendo la volontà di smembrare l'Umg». In conclusione le frasi sferzanti e ironiche di D'Attorre: «Rassicuriamo il sindaco Sergio Abramo. Noi gli saremo a fianco nella difesa della città. A patto, però, che i suoi non delocalizzino anche il Comune, dopo aver preso tutto il resto». ◀





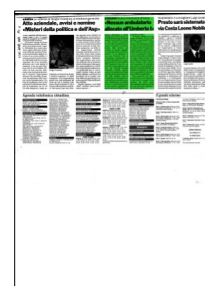
Scalzo, Ciconte, Iemma, D'Attorre e Bruno nel corso della conferenza stampa di ieri mattina

ANZIANI Nuovo intervento di Vono «Nessun ambulatorio allocato all'Umberto I»

Inserire all'Umberto I «servizi ambulatoriali, diretti alle persone della terza età, non solo tra gli anziani che dovrebbero risiedere come struttura residenziale ma per tutta la popolazione anziana di Catanzaro e provincia, farebbe della struttura una esclusiva succursale ospedaliera, a discapito di chi vorrebbe risiedervi». Lo ha affermato, in una nota, Francesco Vono, ex commissario straordinario regionale dell'Umberto I e componente del direttivo del sindacato CISL Pensionati, dopo aver appreso che «in questi giorni, corre voce, che l'Azienda Sanitaria Provinciale starebbe organizzando per il trasferimento in tale struttura di tutti quei servizi previsti dalla riunione avuta in Commissione Comunale dei Servizi Sociali nel corso dello scorso anno, trasferimento di ambulatori vari e servizi sanitari propri di una struttura ospedaliera e non di una Casa di Riposo come dovrebbe avvenire».

«Il sindaco Abramo, in campagna elettorale, ha più volte precisato – ha proseguito Vono – che l'«Umberto I» è, e resterà sempre una residenza per anziani; oggi la pensa diversamente? Per quale motivo? In questo particolare momento, più che mai, i politici debbono attivarsi per far sì che la popolazione ritorni a credere nella politica, credibilità che oggi è andata in fumo. Nessun motivo al mondo può giustificare l'utilizzo della struttura con l'inserimenti di ambulatori vari, anche se questo darebbe al Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro la possibilità di sistemare i propri uffici ed ambulatori».

Vono interverrà «con tutti i mezzi perché non avvenga ancora una volta lo scempio di una struttura che dovrà essere all'avanguardia della modernità per una città come Catanzaro e per tutti gli anziani». «



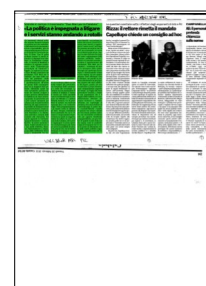
Scende in campo il movimento "Due Mari per la Calabria" «La politica è impegnata a litigare e i servizi stanno andando a rotoli»

«Le imminenti elezioni politiche ricreano fermenti eccessivi su problemi seri che andrebbero affrontati con la necessaria e dovuta responsabilità, privi di strumentalizzazioni al solo scopo di denigrare l'avversario politico di turno. Uno di questi problemi investe la sanità regionale e si dispiega in tre direzioni: la Fondazione Campanella, la facoltà di Medicina a Cosenza e il supposto trasferimento della Cardiocirurgia universitaria da Catanzaro a Reggio». Lo sostiene in una nota Enzo Morelli, presidente del movimento "Due Mari per la Calabria", che entra dritto nel cuore del problema: «Sulla questione Cardiocirurgia, che è quotidianamente all'ordine del giorno della contrapposizione tra le maggiori forze politiche, riflettiamo anche noi come movimento politico-culturale che intende svolgere il proprio percorso abbracciando la Calabria in un unico interesse generale. In quest'ottica non si può intanto ipotizzare per Cosenza una seconda facoltà di Medicina ad oggi inesistente e impossibile da realizzare anche in prospettiva futura, stante soprattutto la grave carenza di risorse finanziarie e la diminuzione notevole e costante delle iscrizioni alle Università. Per quanto riguarda la Cardiocirurgia di Germaneto – continua Morelli – la nostra posizione è chiara: l'unità operativa non va e non andrà trasferita, distaccata funzionalmente o depauperata delle validissime risorse umane e strumentali. Un centro di eccellenza siffatto se mai andrà sempre più potenziato, con l'evolversi delle conoscenze e delle alte tecnologie. La Calabria ha una popolazione di 2 milioni di abitanti, il bacino di utenza per l'alta specialità come la Cardiocirurgia è compreso tra 600mila e 1 milione 200mila abitanti; vi è la possibilità di istituire nel territorio regionale fino a tre Cardiocirurgie. Nella programmazione,

e gli esperti credo lo abbiano già fatto, bisogna considerare alcuni parametri fra cui le distanze e i tempi massimi di percorrenza nei quali un soggetto, colpito da infarto in una certa zona della Calabria, deve poter raggiungere il centro operativo cardiocirurgico più vicino per avere la possibilità di salvare la propria vita. Se la Cardiocirurgia di Catanzaro venisse trasferita – si chiede a questo punto Morelli – un qualsiasi cittadino che si trovi a nord di Cosenza come riuscirà a raggiungere il "centro cuore" nei tempi che possano salvargli la vita? Si dirà: ma a Catanzaro vi è un'altra cardiocirurgia prima. Questo è un altro discorso che esula dal nostro ragionamento delle strutture pubbliche. Anche i politici e le autorità cosentine – continua il rappresentante del movimento "Due Mari per la Calabria" – reclamano da tempo la istituzione della cardiocirurgia nel capoluogo di provincia e obiettivamente hanno le loro ragioni, sia per quanto abbiamo testè affermato circa le distanze, sia perché la provincia di Cosenza è la più popolosa rispetto alle altre calabresi. Mi auguro, quindi, che non si continuino a creare divaricazioni campanilistiche superate dal tempo. La Puglia del buon governatore Vendola, a fronte di una popolazione che è il doppio della Calabria, ha complessivamente dislocate nel proprio territorio e, tradizionalmente nei capoluoghi di provincia, ben nove strutture di Cardiocirurgia. Il nostro invito – conclude Morelli – è quello di operare uno sforzo comune per fare buona politica sanitaria, non inventando eccellenze solo per apporre bandierine propagandistiche, ma per tutelare le qualità eccelse della nostra sanità, come la cardiocirurgia di Germaneto che è e sarà un punto di riferimento certo della sanità pubblica regionale a tutela della salute del cittadino».



La corsia di un reparto ospedaliero



Le questioni sanitarie sotto i riflettori degli esponenti di Udc e Pd

Rizza: il rettore rimetta il mandato

Capellupo chiede un consiglio ad hoc

Anche i consiglieri comunali Roberto Rizza (Udc) e Vincenzo Capellupo (Pd) intervengono sul "caso Cardiochirurgia".

Rizza accusa il centrodestra e le sue "aprole non dette": «Invece di chiedere un intervento pubblico, immediato, chiaro e risolutivo al presidente Scopelliti, continuano a riversare le colpe sui passati Governi regionale di centrosinistra. E si nascondono dietro il presunto danno che deriverebbe dal fatto che costose attrezzature sono state già acquistate, per provare a mettere delle toppe ad uno strappo che lacera ancor di più la città capoluogo». Secondo Rizza, «in assenza di risposte da parte del governatore Scopelliti, mentre la maggioranza del nostro Comune nicchia nell'attesa che qualcuno spieghi, a noi non resta che chiedere un gesto di onestà intellettuale al rettore dell'Università Magna Græcia, facendo appello anche alla sua sensibilità di eccellente medico: rimetta il suo mandato e passi la barricata combattendo questa battaglia di onestà accanto alla città, ai giovani universitari e laureati della facoltà di Medicina e in nome di un unico interesse, quello della tutela della salute dei cittadini che oggi è in gioco, non per differenze professionali tra il personale, non avendo nulla da eccepire rispetto alla competenza dei medici reggini, ma perché quello che si sta perpetrando è l'ennesimo spreco ai danni della comunità che ricadrà sulla gente con servizi sempre meno adeguati».

Da parte sua, Capellupo ricorda che «da mesi l'opposizione chiede un Consiglio comunale aperto su sanità ed Università»,

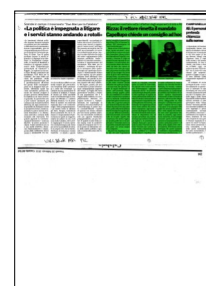
che tuttavia «non è stato mai fissato. Evidentemente – aggiunge l'esponente del Pd – la questione Cardiochirurgia dimostra quanto la città capoluogo di regione sia ormai politicamente debole ed in balia di trattative sistematiche ed aggiustamenti campanilistici che ne delegittimano la funzione, con il silenzio e la compiacenza di una intera classe politica del centrodestra catanzarese, oggi forza di governo alla Regione con Scopelliti. Il tutto forzando anche le previsioni di disposizioni che ad esempio prevedono una Cardiochirurgia ogni milione di abitanti per regione e, lo ricordiamo, in Calabria siamo già a quota due. Qual è la ratio? Favorire altri territori? Favorire solo i privati facendo morire e depotenziando il servizio pubblico? E i cittadini che fine fanno?». Capellupo è duro anche sull'ipotesi di creare a Cosenza una seconda facoltà di Medicina. «Le vicende – sostiene – sono collegate perché perdere o ridimensionare la Cardiochirurgia pubblica del Policlinico di Catanzaro significa depotenziare volutamente di fatto la facoltà di Medicina dell'Università Magna Græcia, infliggendole un colpo strategico. I cittadini sono preoccupati e vogliono davvero capire a che gioco si sta giocando sulle spalle dei servizi pubblici essenziali e della dignità dei territori. Da mesi come opposizione lanciamo la proposta, oggi nuovamente rinnovata, di un Consiglio comunale aperto perché unitariamente ed unanimemente si assumano risoluzioni precise e di difesa della dignità della città e dei calabresi. Attendiamo ancora purtroppo che questo momento di confronto e responsabilità politica venga calendarizzato». ♦



Roberto Rizza



Vincenzo Capellupo

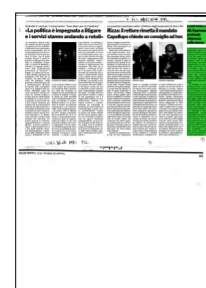


CAMPANELLA

Ali: il personale pretenda chiarezza sulle norme

«I dipendenti di Fondazione Campanella hanno tutto il diritto di chiedere certezze e di lottare per il mantenimento del loro posto di lavoro ma devono, altresì, esigere chiarezza circa il rispetto delle norme e dei parametri costituzionali. Se non lo si chiede, con forza e decisione, si finirà - oggi - con il mettere la testa "sotto la sabbia" ma il resto del corpo... rimane allo scoperto: È quanto si legge in una nota di Area Liberale Calabria, componente regionale di Ali Italia.

«Il rimbalzo di accuse - prosegue la nota - a cui stiamo assistendo in queste ore, non ci interessa in quanto fuorviante sul vero nocciolo centrale d'inerzia del problema che è il rispetto, per noi, delle leggi e delle norme: i dipendenti della Fondazione assunti secondo il sistema privatistico della "chiamata diretta" verranno assorbiti in una struttura pubblica senza aver rispettato il principio costituzionale, sacrosanto, del pubblico concorso?; l'assorbimento è in regola con il Piano Sanitario di rientro che c'impone di non gravare il bilancio regionale di altre spese ed oneri? la firma del tanto atteso protocollo d'intesa consumerà, a danno della sanità catanzarese e del polo universitario, l'ennesima spoliazione?». «



TRAUMA CENTER Replica all'Udc Il comitato: nessuna falsa promessa non siamo candidati

«Il presidente del consiglio regionale Franco Talarico replica al nostro manifesto per interposta persona, ma fa solo chiacchiere». Questa la replica del comitato "Salviamo la sanità del Lametino" alla nota in cui il segretario cittadino dell'Udc Giancarlo Nicotera ha ribadito che il Trauma center è stato cancellato dall'agenda della Regione sia perché costa troppo sia perché si sarebbe calcolato che potrebbe ospitare solo 600 pazienti in un anno, un numero considerato insufficiente per coprire gli alti costi di gestione.

Il comitato: «Nessuno di noi è candidato al parlamento e quindi può fare false promesse: chiediamo solo impegni concreti per la sanità lametina che lui si guarda bene dall'assumere». Poi si irizza: «I Trauma center sono talmente costosi, desueti ed irrealizzabili che il ministro della sanità Balduzzi nel suo decreto ne ha imposto la realizzazione alle regioni sottoposte a Piani di rientro che abbiano, come la Calabria, almeno due milioni di abitanti. Ma Talarico sul decreto Balduzzi sorvola e deve fingere di ignorarlo (perché ancor peggio sarebbe se non fingesse)».

Aggiunge: «I traumi anche in

Calabria sono una delle prime cause di morte e d'invalidità soprattutto fra i giovani. Altro che carenza di utenti per il Trauma center. Oltretutto quello calabrese potrebbe avere come bacino d'utenza anche tutta o parte della Basilicata, che non può istituirlo da sé perché sotto i due milioni di abitanti». Ancora: «Tutti i membri del Comitato (sia quelli di destra, che quelli di sinistra) erano in prima fila nel contestare la soppressione dell'Asl lametina da parte dell'allora governatore Agazio Loiero. E quindi, quanto a coerenza, Talarico si guardi allo specchio e ci dica perché come presidente del consiglio regionale ha finora tenuto nel cassetto le tantissime firme raccolte a sostegno delle leggi d'iniziativa popolare per il ripristino della nostra Asl non solo dal comitato "Difendiamo il Lametino", ma anche da lui in prima persona quando stava all'opposizione».

In conclusione: «Catanzaro perde i posti letto della cardiocirurgia e ne cerca di nuovi. Dove volete che li vada a prendere? A Lamezia naturalmente, la spoliatura la vediamo sotto i nostri occhi. Si accomodino pure lor signori». ◀



L'ospedale lametino



Il dispositivo antinquinamento messo in campo dall'Asp dopo l'allarme benzene che ha interessato per diversi giorni il bacino artificiale Alaco di Brognaturo

Varato il Piano per il controllo dell'acqua

Il programma prevede il potenziamento delle verifiche negli impianti di potabilizzazione e distribuzione del prezioso liquido

Ad elaborare il programma la task force che si è insediata da due settimane

Lino Fresca

Varato il Piano di controllo dell'acqua potabile proveniente dall'invaso "Alaco". Dopo l'allarme benzene, le Asp di Vibo Valentia e Catanzaro hanno messo in campo una serie di interventi che serviranno a garantire la massima sicurezza batteriologica e chimico-fisica dell'acqua che dal bacino artificiale di Brognaturo viene distribuita in ben 80 comuni delle province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria.

Il Piano è stato elaborato dai tecnici della task force che da circa due settimane si è insediata nell'Azienda sanitaria vibonese per monitorare, attraverso complessi esami, il prezioso liquido direttamente nei partitori di distribuzione in funzione in diverse località del Vibonese, Catanzarese e Reggino. All'elaborazione del dispositivo hanno messo mano, sotto la supervisione del commissario dell'Asp di Vibo Valentia, Maria Pompea Bernardi, il direttore sanitario aziendale Francesco Miceli, il direttore generale Arpacal della Regione Sabrina Santagata, il responsabile Sian Asp di Catanzaro Francesco Faragò, il direttore dell'Unità operativa Igiene della nutrizione Fortunato Carnovale, il dirigente medico veterinario Stefania Mazzeo e il custode giudiziario dell'invaso Marco Merante.

I controlli dopo l'allarme benzene, che ha tenuto con il fiato sospeso circa 400mila persone, saranno intensificati nell'impianto di potabilizzazione di San Sostene, nel sedimentatore generale dell'invaso Alaco di Cardinale, nei serbatoi di Brognaturo e di Simbario e nel partitore di Colle Morrone di Brognaturo.

"Sorvegliati speciali" anche i serbatoi di Pizzoni, Vazzano, Vallelonga, San Nicola da Crissa, Serra San Bruno, Mongiana, Fabrizia, Soriano, Soriano, Gerocarne, Arena, Dàsà e Acquaro.

Pianificati con maggiore intensità, poi, anche i campionamenti dell'acqua con relative analisi nei partitori di Arena (Tomacelli) e Monsoreto (frazione di Dinami). In quest'ultimo comune sono interessati agli esami batteriologici e chimico-fisici anche i serbatoi del centro abitato e della frazione di Monsoreto.

Controlli più serrati anche nei serbatoi dei comuni di San Pietro di Caridà (serbatoi San Pierfedele e Prateria), Laureana di Borrello, Serrata, Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando. Verifiche più accurate anche nel partitore di Stefanacconi e nei serbatoi distribuiti sul suo territorio. Interessati alle analisi anche i serbatoi De Fina e Comunale di Sant'Onofrio.

Il Piano dedica grande attenzione a Vibo Valentia dove sono state intensificate le verifiche nei partitori di Castelluccio, San Giovanni, Silica e Gescal. Stessa attenzione, con potenziamento dei controlli, nei serbatoi di: Mura Greche, Tiro a Segno, Rai, Sopraelevato, Vibo-Pizzo, Sant'Andrea-Vibo Marina, Comunale-Longobardi, San Pietro, Portosalvo-Bivona e Pozzi di Portosalvo. Gli esami dell'acqua, infine, sono estesi anche ai serbatoi Sidis e Sant'Antonio del Comune di Pizzo.

Le ispezioni sono state potenziate soprattutto al potabilizzatore di San Sostene e al sedimentatore generale Alaco di Cardinale. In questi due impianti, gli esami dell'acqua, sono stati portati, fino alla fine dell'anno, dagli attuali 8 e 10 a 48. Al partitore di Colle Morrone (Brognaturo), invece, i prelievi sono passati da 9 a 12. Al partitore Tomacelli di Arena da 3 a 6. Stessi numeri al partitore di Monsoreto, frazione di Dinami. I controlli sono passati a 12 l'anno anche all'impianto di Stefanacconi mentre fino ad oggi erano 6. Ispezioni portate a 12, infine, anche ai partitori di Castelluccio e San Giovanni di Vibo Valentia, dove invece in passato erano appena 2. E si è passati da 1 a 6 all'innesto di località Silica. ◀





La taske force per il controllo dell'acqua dell'invaso "Alaco" il giorno del suo insediamento nella sede dell'Asp

IL PROGETTO

Iniziativa in cantiere per affrontare le emergenze

Mentre il Piano per il controllo dell'acqua potabile sta per essere inserito sul sito "Trasparenza acqua" dell'Asp, è in via di elaborazione un vero e proprio Piano di emergenza che scatterà soltanto in situazioni di particolare pericolo per la salute pubblica.

Anche questa iniziativa rientra tra i provvedimenti messi in campo dall'Asp, dopo l'allarme dell'acqua al benzene. Da quanto è trapelato, tutte le emergenze che, in futuro, interesseranno l'acqua potabile, verranno gestite da un ristrettissimo pool di esperti che entrerà in azione in caso di grave contaminazione del prezioso liquido da batteri e composti chimici.

Il progetto, per il momento, è all'attenzione del commissario dell'Azienda sanitaria Maria Pompea Bernardi la quale vuole prima collaudare il Piano per il controllo dell'acqua potabile che si spera possa portare una certa tranquillità nella popolazione. ◀ (l.f.)



Sale la tensione per la mancata firma del protocollo

Campanella via il comitato

Dimissioni dei rappresentanti dei lavoratori che lasciano il campo della vertenza perché non si sentono tutelati

di ALEARDO GRANDINETTI

IL Comitato dei lavoratori della Fondazione Campanella si è dimesso. Questo il primo atto che segue la burrascosa vicenda di mercoledì 20 febbraio, legata alla bozza di protocollo d'intesa inviata dal presidente Giuseppe Scopelliti al Magnifico rettore Aldo Quattrone.

La firma non c'è stata, l'intesa, relativa alla legge regionale 63, sulla ridefinizione dell'assetto giuridico della Fondazione, è slittata nuovamente, e i rappresentanti del Comitato hanno deciso di abbandonare il campo di battaglia perché si sentono presi in giro, non tutelati dalle istituzioni, neanche da quelle territorialmente più prossime.

«Non ci riteniamo complici di tali personaggi e né tanto meno burattini, perché sempre nello scendere in Piazza abbiamo soltanto creduto nei "nostri dirigenti" a qualsiasi livello. Vogliamo annunciare a tutti le uniche dimissioni che ci saranno prima delle elezioni».

Chiare sono le parole dell'ultimo, quasi sicuramente, comunicato del Comitato, che ha tenuto sempre i riflettori ben accesi sugli sviluppi della Campanella.

La delusione è verso «tutti i protagonisti che hanno ridotto tale Ente alla rovina: politici regionali, politici del capoluogo, Università e Azienda Ospedaliera Mater Domini».

La delusione è verso il mancato raggiungimento di un accordo

che tutti prospettavano potesse avvenire prima delle votazioni e che invece è stato fissato dalle parti interessate a dopo le elezioni politiche. Il rettore non firma per non svenere il Polo oncologico, la Cardiochirurgia, e teneresalde le redini della Fondazione, che comunque rischia ormai di morire.

Dall'altra parte il governatore Scopelliti mischia le logiche di risoluzione con le logiche di campagna elettorale, come sostengono apertamente quelli del Comitato, che si sentono ingannati anche dalle parole di Nazzareno Salerno. Chi ha il coraggio di avere sulla coscienza il destino di 270 lavoratori e di un polo sanitario di eccellenza solo perché non si firma uno stralcio di protocollo d'intesa? Questa forse è la domanda a cui vorrebbero sentire risposta, mai arrivata. Ormai è troppo tardi, i valorosi del Comitato che conducono questa battaglia dal 2009 senza tregua, non hanno potuto sopportare l'ennesima presa in giro. Disorientati non sanno più di chi fidarsi e quale sia la voce credibile da ascoltare. Lottare contro i mulini a vento non sono più disposti a farlo. Giocare tra un detto e un non detto, un'illusione di risoluzione e una bugia, a che scopo oramai? Barzellette, forse queste sono davvero barzellette.

«Dov'è la verità?» si chiedono quelli del Comitato arrivati a questo punto. Tante le iniziative, le lotte, le manifestazioni, le conferenze, gli incontri chiesti con le autorità, aspettando anche sotto

la pioggia. Sei anni di prese di posizioni, facendosi sentire la propria voce. Avvertono che sotto ci sia qualcosa di più grande a cui non sanno dare risposta. Il loro sangue è amaro. L'unico ringraziamento è dedicato al prefetto Antonio Reppucci unica figura neutrale che ha cercato per quanto gli compete di trovare le condizioni per avvicinare le parti verso una risoluzione in tempi brevi. Mentre il rettore Quattrone negava, legittimamente, la possibilità di firmare una bozza che ancora presentava punti irrisolti e dubbi, il presidente Scopelliti annunciava pomposamente l'invio della nuova bozza come sicura risolutrice.

«Basta, continuate la vostra campagna elettorale, continuate da soli, perché noi anche se ormai pochi e sfiancati non parteciperemo più ai vostri comizi, anzi chiudiamo per sempre il palco che ha concesso a politici di destra, di sinistra e di centro di farsi campagna elettorale. Pertanto chiediamo in maniera unisona: chiudete il palco, chiudete quindi la fondazione Campanella e prima di chiudere pagate tutti i debiti!». Con queste parole termina il comunicato e allo stesso tempo la storia del Comitato dei lavoratori della Fondazione Campanella. Dispiace che sia finita così, dispiace che un attore importante, che ha portato sempre avanti, prima di tutto, la bandiera della Fondazione da domani non ci sarà più, e questa non è una barzelletta!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavoratori della Fondazione Campanella durante la manifestazione di protesta che si è svolta mercoledì mattina a piazza Prefettura; ieri il comitato dei lavoratori ha dato le dimissioni. A lato: Vincenzo Capellupo consigliere comunale Pd



Lo Moro e Capellupo rilanciano le accuse al presidente Sanità, bufera su Scopelliti «Scoperti i suoi giochi»

Il Pd chiede
la riunione
immediata
del consiglio
comunale

L'EX assessore regionale alla Salute Doris Lo Moro, parlamentare uscente e candidata del Pd al Senato, interviene, con una nota, nel dibattito sulla sanità catanzarese. «Finalmente – scrive – Scopelliti è venuto allo scoperto. Non ha mai offerto argomenti sulle serie contestazioni che gli sono state mosse, a partire dalla favola raccontata in questa campagna elettorale per far credere ai calabresi che risparmieranno 54 milioni. Ora però ci informa che i finanziamenti per il Progetto Cuore presso i Riuniti di Reggio li ha deliberati la giunta di centrosinistra ed io come assessore alla sanità dell'epoca. Preciso che il piano sanitario regionale che la Giunta ha varato nel 2007 su mia proposta confermava la cardiocirurgia a Reggio in aggiunta a quella di Catanzaro. E bene – aggiunge – che i cittadini di Reggio annotino tale notizia e meditino sul fatto che negli stessi anni in cui il Sindaco Scopelliti costruiva lo scoppiettante modello Reggio, il centrosinistra regionale investiva fondi veri sull'azienda ospedaliera reggina per dare servizi destinati a salvare vite umane. Il fatto poi che Scopelliti-presidente-commissario approfitti di scelte che hanno premiato la sua città per porre in essere disegni assurdi che di fatto smembrerebbero la facoltà di medicina dell'Università di Catanzaro, è veramente intollerabile. I cittadini di Catanzaro – continua – e dell'intera regione Calabria devono mobilitarsi a difesa dell'offerta formativa dell'Università di Germaneto». Sulla vicenda interviene anche il consigliere comunale del Pd Vincenzo Capellupo che rilancia la proposta di un Consiglio comunale ad hoc: «Evidentemente la questione cardiocirurgia dimostra quanto la città Capoluogo di regione sia ormai politicamente debole ed in balia di trattative sistematiche ed aggiustamenti campanilistici che ne delegittimano la

funzione, con il silenzio e la compiacenza di una intera classe politica del centro destra catanzarese, oggi forza di governo alla regione con Scopelliti», scrive Capellupo - Il tutto forzando anche le previsioni di disposizioni che ad esempio prevedono una cardiocirurgia ogni milione di abitanti per regione e lo ricordiamo in Calabria siamo già a quota due. Quale è la ratio? Favorire altri territori? Favorire solo i privati facendo morire e depotenziando il servizio pubblico? Ed i cittadini che fine fanno?». E ancora: «Ma l'assenza di buon senso e la presenza di un piano organico di saccheggio di Scopelliti, Gentile e soci continua per la questione Facoltà di medicina con la volontà illogica ed inutile di aprirne una seconda a Cosenza per assecondare esigenze campanilistiche ed elettorali.

Assurdo. E non lo nascondiamo le vicende sono collegate perché perdere o ridimensionare la Cardiocirurgia pubblica del Policlinico di Catanzaro significa depotenziare volutamente di fatto la Facoltà di medicina dell'Università Magna Graecia, infliggerle un colpo strategico».

«Da mesi come opposizione lanciamo la proposta, oggi nuovamente rinnovata, di un Consiglio comunale aperto ai cittadini, agli operatori ed al territorio su sanità e università, elementi centrali per la vita del Capoluogo e la sua funzione regionale, perché unitariamente ed unanimemente si assumano risoluzioni precise e di difesa della dignità della città e dei calabresi. Attendiamo ancora purtroppo che questo importante momento di confronto e responsabilità politica venga calendarizzato».

Catanzaro nel Cuore su Cardiochirurgia

«Politici catanzaresi subalterni e senza smalto»

«LA “bomba” esplosa attorno alla vicenda della Cardiochirurgia è ancora più emblematica di altre tristi storie catanzaresi: di altre tristi storie catanzaresi: l'ospedale Militare, la Scuola di Polizia Penitenziaria, la Scuola Superiore della Magistratura». Comincia così la nota del movimento civico Catanzaro nel cuore che interviene sulle ultime vicende che hanno interessato la sanità catanzarese. Non ultima l'eventuale spostamento della cardiochirurgia a Reggio.

«Infatti il trasloco verso Reggio della cardiochirurgia universitaria che sta confezionando il governatore Scopelliti, novello Mastella di casa nostra, è l'ulteriore testimonianza di una subalternità senza smalto - prosegue il movimento - da parte di “importanti” uomini politici catanzaresi di trasversale estrazione, rispetto a chi sta conducendo un loffio gioco. Il triste primato di questa vicenda, a differenza delle altre citate, risiede proprio nel fatto che stavolta non siamo di fronte a scelte romane o ad attacchi di ceppalonica memoria, ma sono scelte tutte interne alla Calabria, con la colpevole complicità della politica catanzarese».

E ancora: «Di destra e di sinistra, anche se appare di tutta evidenza che le responsabilità maggiori ricadono su chi attualmente è al governo della regione - prosegue la nota - Perciò ci sembrano inutili gli

scambi di accuse tra le contrapposte parti politiche, così come pesano alcuni silenzi, a dimostrazione della pochezza politica vigente a Catanzaro».

«Anziché prendere atto dell'ennesimo scippo e impegnarsi trasversalmente in un fronte comune di difesa, i partiti più rappresentativi si accusano vicendevolmente, in un risibile e bambinesco gioco in cui a farne le spese è non solo la città capoluogo di regione, ma l'intera comunità calabrese. La verità, lo ribadiamo, è che nessuno in Regione ha fermato né pare abbia intenzione di fermare questo pernicioso progetto che danneggia il capoluogo e la sanità in toto. Dov'erano le opposizioni mentre il centrosinistra creava le premesse per il Centro Cuore a Reggio? E dov'erano le opposizioni mentre il centrodestra spendeva inutilmente quei fondi? Non è possibile che debbano essere associazioni o movimenti civici a svolgere in solitudine il lodevole ruolo di controllori, mentre i politici di professione si svegliano solo nell'imminenza delle elezioni». Per Catanzaro nel cuore: «La rissa di queste ore serve solo a fare il gioco di Scopelliti che - è sempre bene ricordarlo - è colui il quale ha dato avvio alla spesa di milioni di euro per l'allestimento della cardiochirurgia reggina senza che nessuno, da ogni parte politica, a Catanzaro e altrove, si sia chiesto se la spesa fosse conforme e utile per i calabresi e quindi senza che nessuno abbia fermato un inutile sperpero».

«Ci consola, per ora, il fatto che grazie all'impegno civico nostro e di pochi altri si sia innescato un dibattito giusto, senza il quale - anche questo è bene sottolinearlo - a caratteri cubitali - il governatore Scopelliti avrebbe conseguito

il suo scopo sotto silenzio, proponendo agli ignari catanzaresi e calabresi la sua “soluzione” che - anche questa passata inosservata - presuppone

pure un trasferimento in riva allo Stretto di attività assistenziali essenziali alle funzioni di didattica, formazione e ricerca svolte all'interno dell'Azienda ospedaliera universitaria: ovverossia, forse il Governatore sta attuando a Reggio ciò che ancora non è riuscito a Cosenza! - continua il movimento civico - E invece,

lo scoppio di questo “scandalo”, la deflagrazione di tale polemica civile, lo ha costretto a rilasciare dichiarazioni correttive e impegnative le quali, ancorché non suffragate dal nero sul bianco, tentano di aggiustare il tiro laddove si afferma che Catanzaro avrà dei posti-letto, così come anche Reggio. A questo punto abbiamo il diritto di conoscere l'entità esatta di questo suo ultimo espediente, ossia quanti sono i posti letto destinati alla cardiochirurgia universitaria catanzarese».

«E ci consola infine il fatto che il Rettore, prof. Aldo Quattrone, stia mostrando sensibilità sulla materia: lo sollecitammo qualche tempo fa circa la duplicazione di Medicina a Cosenza e anche ora, con la vicenda Cardiochirurgia, pare stia tenendo duro per salvaguardare l'Università “Magna Graecia”. Facendo le veci di tanti facili applauditori».



Il Campus di Germaneto

«Si rischia di aprire una crisi in Regione»

La vicenda della Fondazione non è risolta, attenti alle ricadute sui conti»

«DA tempo seguiamo la vicenda della Fondazione "Campanella" e le vicissitudini dei lavoratori e sino ad ora abbiamo preferito, come Movimento politico, non esternare il nostro parere al fine di non fornire la minima possibilità di far strumentalizzare la nostra posizione sulla vicenda. Area Liberale Calabria, quale componente regionale di Ali Italia, ha ben presente la priorità della salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti della Fondazione ma non può esimersi dall'evidenziare che, anche in una questione delicata come quella di cui parliamo, è altrettanto necessario il rispetto e l'applicazione corretta delle norme costituzionali e regionali».

«Altra cosa sono gli obiettivi "politici" che le parti coinvolte mirano ad ottenere in una regione, ormai da troppo tempo, "Reggio centrica" a cui le forze sane della politica catanzarese avrebbero l'obbligo etico e, diremmo quasi, morale di contrapporre una nuova politica che metta Catanzaro al centro della Regione Calabria - prosegue la nota di Area Liberale Calabria - E' evidente che anni di collaborazione e di un intreccio di radici che non è facile da districare non consentono alla politica attuale catanzarese, di entrambi gli schieramenti, di opporsi ad una vera e propria "scarnificazione" del polo Universitario allocato a Catanzaro e della sanità pubblica cittadina».

«Temiamo che la regione Calabria, a breve e dopo le lezioni nazionali, che se non dovessero andare secondo i desiderata potrebbe portare all'apertura di una crisi alla regione, da "Reggio centrica" diventi "Cosentino centrica". E Catanzaro? Tranquilli rimaniamo sempre "in mezzo", in fondo siamo topograficamente tra le due città, e con una miriade di "ni"

mentre i cittadini catanzaresi desiderano, anzi pretendono, dall'attuale classe di governo un netto e chiaro "sì" o "no" - prosegue la nota di Ali - Il rimbalzo di accuse, a cui stiamo assistendo in queste ore, tra l'area governativa di destra e quella di opposizione di sinistra non ci interessa in quanto fuorviante sul vero nocciolo centrale d'inerzia del problema che è il rispetto, per noi, delle leggi e delle norme: i dipendenti della Fondazione assunti secondo il sistema privatistico della "chiamata diretta" verranno assorbiti in una struttura pubblica senza aver rispettato il principio costituzionale, sacrosanto, del pubblico concorso?», si chiede Ali.

E proseguendo: «L'assorbimento è in regola con il Piano Sanitario di rientro che c'impone di non gravare il bilancio regionale di altre spese ed oneri? Com'è noto il caso della Fondazione Campanella è tutt'altro che risolto. Nell'ultima seduta del Tavolo Massicci è stato ribadito dai rap-

presentanti dei ministeri dell'Economia e della Salute che il finanziamento deve «trovare capienza nel tetto complessivo per l'acquisto di prestazioni dalle strutture pri-

vate accreditate e le procedure per l'attribuzione di detto budget devono essere le stesse previste per le altre strutture private accreditate» - continua la nota - la firma del tanto atteso Protocollo d'Intesa consumerà, a danno della sanità catanzarese e del Polo Universitario, l'ennesima spoliazione? Il Rettore dell'Università, Aldo Quattrone, si è schierato a sostegno della cardiocirurgia pubblica dell'Azienda Mater Domini annunciando che mai e poi mai sottoscriverà l'intesa sulla creazione a Reggio di una "succursale" del centro cuore catanzarese se non saranno mantenuti i posti letto cardiocirurgici cittadini».

«Cardiochirurgia? Reggio non pensa di scipparla»

NESSUNO ha intenzione di scippare cardiochirurgia a Catanzaro. L'ex sindaco di Reggio Calabria, Demetrio Arena, candidato al Parlamento nelle liste del Pdl, bolla come «contrapposizioni elettorali che danneggiano la politica» la presa di posizione del Pd di Catanzaro su un eventuale trasferimento di cardiochirurgia dal capoluogo a Reggio. «Credo questo particolare problema – ha aggiunto Arena – che riguarda e attiene direttamente la salute della gente, non debba entrare nella dibattito politico. Cardiochirurgia non è un argomento nato adesso e non deve essere un argomento né di destra, né di sinistra. Credo che sia importante che venga una parola di chiarezza da parte del Pd, e soprattutto dalla persona più autorevole di questo partito a livello regionale, Marco Minniti, che deve spiegare qual è la vera posizione del Partito Democratico». «Sulla cardiochirurgia c'è già un progetto ormai in itinere – ha ricordato Demetrio Arena – con tanto di stanziamenti che in parte sono stati già utilizzati. Credo che una cosa così importante non possa essere giocata a livello di campagna elettorale. La credibilità della politica è stata compromessa proprio sulla strada della contrapposizione su tutto e su ogni cosa, che non può essere fatta sulla pelle della gente». «Mi auguro – ha concluso Arena – che al di là della polemica sul confronto, e sul dibattito dei problemi, su un problema

così importante come quello della cardiochirurgia della sua città, Minniti debba dire, se possibile prima delle elezioni, come la pensa. Perché non si può parlare a Catanzaro in un modo ed a Reggio in un altro».

«Ho letto con profondo rammarico notizie pubblicate sulla stampa concernenti il contenuto dell'intesa fra la Regione e l'Università di Catanzaro che non rispecchiano assolutamente la realtà. Non capisco come sia possibile che notizie fuorvianti possano essere diffuse e a che scopo». E quanto afferma, in una dichiarazione, il presidente della Commissione Sanità della Regione, Nazzareno Salerno, facendo riferimento a quanto pubblicato da alcuni quotidiani secondo cui il rettore dell'Università Magna Grecia, Aldo Quattrone, avrebbe respinto il contenuto del protocollo d'intesa proposto dal presidente della Regione, Scopelliti, in merito alla Fondazione Campanella. «Vedrò – prosegue Salerno – il Rettore per cercare di capire cosa ci sia dietro a questi fatti e perché possa essersi verificata una situazione di questo genere. Il lavoro condotto dal Presidente Scopelliti, che è stato minuzioso e che ho seguito nei diversi passaggi, è stato finalizzato alla risoluzione definitiva del problema e deve essere impedito ogni atto destabilizzante di cui non si conoscono le origini. Soprattutto vanno tutelati i cittadini che hanno il diritto ad una sanità migliore».



L'ex sindaco di Reggio Demetrio Arena

Duro documento della Cgil sulla vicende che si stanno consumando nel settore Sanità «E' l'emblema del fallimento del centrodestra»

«C'è il legittimo sospetto che il presidente

Scopelliti faccia pesare equilibri territoriali»

«QUANTO si sta consumando nelle vicende sanitarie di queste settimane, è l'emblema del fallimento del centrodestra calabrese e nazionale». E quanto si afferma in una nota congiunta di Giuseppe Valentino, segretario generale della Cgil di Catanzaro-Lamezia, Alfredo Iorno, segretario generale Fp-Cgil e Antonio Cimino, segretario generale Nidil. «La Cgil ha dall'inizio denunciato – sostengono Valentino, Iorno e Cimino – le storture giuridiche ed economiche che hanno caratterizzato la gestione della Fondazione 'Campanella'; oggi gli utenti ed i lavoratori ne subiscono le conseguenze. Non solo, il presidente della Regione, che è anche commissario per la sanità, oggi vuole apparire anche come capopolo per difendere i lavoratori che rischiano di ritrovarsi a spasso, grazie alle sue azioni politiche. Insomma, Scopelliti vuol far tutto lui: imporre le scelte come commissario, discuterne con se stesso in qualità di Presidente, difendere i lavoratori dalle sue stesse decisioni. Quello che invece dovrebbe fare è decidere nell'interesse della Calabria, senza farsi prendere dalla fase elettorale, cosa che in questo periodo riesce bene anche al sindaco Abramo, e senza, soprattutto, cercare di tirare acqua al suo mulino giocando sulla pelle degli ammalati e dei lavoratori». «C'è il legittimo sospetto – riporta ancora la nota congiunta – che sulla firma del protocollo d'intesa Regione-Università, Scopelliti faccia pesare equilibri territoriali e che sul tavolo del confronto non ci siano solamente il futuro della struttura e dei lavoratori, ma come contropartita da ottenere lo spostamento di importanti pezzi di strutture sanitarie a Reggio, ad esempio la cardiocirurgia. Chiediamo ai lavoratori di non farsi strumentalizzare in questa fase dalla cattiva politica, per evitare dopo le elezioni, un brusco risveglio. Siamo solidali con i lavoratori e disponibili come sindacato ad incontrarli in una pubblica assemblea, consci del fatto che per aver detto da subito e chiaramente quale fosse la posizione della Cgil nei confronti della struttura, in passato siamo stati accusati di essere contro i lavoratori. Niente di più falso, siamo per difendere il sacrosanto diritto al lavoro ed il diritto alla salute dei cittadini, sapendo che ognuno in questa vicenda deve esercitare il ruolo che gli compete».



Giuseppe Valentino

Il comitato Salviamo la sanità sui Trauma center

«Basta con false promesse Chiediamo impegni concreti»

BOTTA e risposta per i Trauma Center. Questa volta è il Comitato Salviamo la sanità del Lamentino a replicare. «Il Presidente Talarico - si legge in una nota - replica al nostro manifesto per interposta persona, ma fa solo chiacchiere. Primo, nessuno del Comitato è candidato al Parlamento e quindi nessuno di noi può fare false promesse: chiediamo solo impegni concreti per la sanità lametina che lui non si guarda bene dall'assumere. Anzi a proposito di false promesse, perché non ci dice se in questa campagna elettorale o nelle altre ha promesso in cambio dei voti posti di lavoro nel Centro Protesi Inail? Secondo, i Trauma center sono talmente costosi, desueti ed irrealizzabili che il Ministro Balduzzi nel suo decreto ne ha imposto la realizzazione alle regioni sottoposte a Piani di rientro che abbiano, come la Calabria, almeno due milioni di abitanti. Terzo, come gli abbiamo sempre ricordato i traumi anche in Calabria sono purtroppo una delle prime cause di morte e, ovviamente, di invalidità soprattutto fra i giovani. Altro che carenza di utenti per il Trauma Center. Oltretutto quello calabrese potrebbe avere come bacino d'utenza anche tutta o parte della regione Basilicata, che non può istituirlo da sé perché sotto i due milioni di abitanti. Quarto, tutti i membri del Comitato erano in prima fila nel contestare la soppressione dell'Asl lametina da parte di Loiero. Quinto, se Talarico ha tutto questo amore per Lamezia e ha tanto a cuore la nostra sanità, perché nella spartizione della torta, in cui stanno facendo la parte del leone Catanzaro, Reggio e perfino Acri lui, come presidente del Consiglio regionale ha dovuto scegliere tra Trauma center e Centro Protesi Inail?».

Il presidente dell'associazione Sanità futura: «Durante la notte pazienti assistiti da medici non nefrologi»

I dializzati deserteranno le urne

Raccolti 300 certificati elettorali in segno di protesta contro il taglio di posti letto

di ENRICA TANCIONI

PRIMA l'incatenamento, poi la decisione di raccogliere i certificati elettorali. Così i pazienti del reparto di nefrologia sono passati a una forma diversa di protesta, come spiegato da Roberto Costanzo, presidente dell'associazione senza scopo di lucro Sanità futura, nonché pazienti dializzati. «Stiamo facendo telefonate per raccogliere i certificati elettorali, e non andare quindi a votare alle prossime elezioni». Per il momento le adesioni formali sono arrivate da parte di 300 persone, tra i dializzati e i pazienti del reparto e i familiari delle stesse persone che vengono assistite dall'unità operativa. L'obiettivo è uno solo: dare un segnale. E ottenere quello che i pazienti hanno sempre chiesto: posti letto dedicati. Tanti i nefropatici del territorio, si parla infatti di più di 250 pazienti, dei quali 120 sottoposti alla dialisi, 36 in dialisi peritoneale e 117 persone che hanno subito un trapianto. Senza tuttavia considerare il numero di accessi che nella stagione estiva aumenta del 70%, per l'arrivo sul territorio dei turisti.

«Purtroppo - ha proseguito Roberto - non abbiamo avuto quanto era stato promesso nel corso della riunione alla Regione svoltasi mesi fa. Avevano assicurato dieci posti letto dedicati, ma così non è stato, perché siamo dipendenti da medicina». Come sottolineato da Costanzo può accadere infatti che i posti della nefrologia e della dialisi possano essere utilizzati per assistere malati che non hanno nefropatie, «è successo che una signora ha avuto un malore, perché

i posti letto della nefrologia erano tutti occupati. Eppure non dovrebbe essere così». E per Costanzo non deve accadere che «un paziente nefropatico aspetti quattro ore in corsia per avere cure e assistenza dal momento che non ci sono posti disponibili».

Gli accordi per i pazienti non sono stati rispettati. A ottobre, lo ricordiamo a seguito di cinque giorni di protesta la Regione aveva convocato le associazioni, l'Asp e una delegazione di pazienti del reparto di nefrologia per trovare una soluzione al taglio di posti letto autonomi dell'unità operativa. Avevano infatti assicurato dieci posti, di cui cinque prelevati dalla medicina e cinque da malattie infettive. Tuttavia a oggi i posti letto continuano a non essere autonomi, come denunciato più volte dai pazienti e dallo stesso presidente di Sanità futura. «Durante le ore notturne accade anche che il medico di guardia sia di un reparto diverso da quello di nefrologia, i pazienti vengono quindi assistiti da oncologi, piuttosto che da nefrologi». Da qui le proteste dei pazienti che il prossimo 28 febbraio incontreranno la direzione generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Crotone in prefettura. Incontro voluto e richiesto dai pazienti che martedì mattina hanno promosso un presidio permanente davanti l'entrata del reparto, tanto da decidere di incatenarsi alle panchine per avere dieci posti letto autonomi. Presidio sciolto la mattina successiva. Anche se, come confermato dagli stessi pazienti, permane lo stato di agitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Costanzo

Asp. Al reparto guidato dal primario Consoli l'apprezzamento del commissario Maria Bernardi

Ictus, allo Jazzolino cure vincenti

I dati parlano chiaro: neuroscienze presente nella top ten nazionale

«Evitare
l'emigrazione
sanitaria
di tanti
vibonesi»

di FRANCESCO PRESTIA

LA terapia trombolitica per via venosa, praticata dall'unità operativa di neurologia nei pazienti ricoverati, spesso per ictus ischemico in fase acuta, presso la Stroke Unit dell'ospedale Jazzolino, continua a confermarsi un trattamento di estrema efficacia.

A ribadirlo è una nota ufficiale dell'azienda sanitaria vibonese diffusa ieri, nella quale vengono riportati, a corredo, i dati risultanti dal monitoraggio effettuato l'anno scorso nei vari ospedali italiani attrezzati a praticare la trombolisi. A confermare la validità della terapia trombolitica effettuata nel nosocomio vibonese sono i più recenti dati della ricerca italiana ed internazionale. «Ogni anno - prosegue infatti la nota di palazzo ex Inam - nel mese di febbraio si celebra a Firenze il "Congresso nazionale dedicato all'ictus cerebrale", nel corso del quale vengono illustrati i risultati analitici sull'andamento delle attività nei registri dedicati alla terapia trombolitica».

E' appena il caso di ricordare che nei paesi industrializzati l'ictus è la seconda causa di morte e la prima causa di invalidità. «Il dramma di chi ha sperimentato in prima persona o in un familiare un simile, gravissimo, evento rende quindi pressante la necessità di far sapere che all'ospedale di Vibo Valentia si può guarire anche da una patologia così grave come l'ictus». Anche quest'anno, prosegue il documento dell'Asp, dopo l'ottima performance dello scorso anno l'unità operativa di neurolo-

gia diretta dal primario Domenico Consoli, si conferma nella particolare classifica dei top ten, cioè delle prime dieci neurologie italiane,

in relazione, appunto, ai risultati della terapia trombolitica. Più in particolare, nell'anno 2012 Vibo si colloca al sesto posto assoluto della speciale graduatoria.

E', questa, un'ulteriore ed oggettiva conferma della statura professionale di un sanitario come Consoli che da anni figura stabilmente nel gotha italiano delle scienze neurologiche. Si spiega anche così il fatto che ogni edizione dello "Hippotion Stroke National Prize", da lui ideato e diretto, registri costantemente la presenza a Vibo dei massimi esperti italiani del settore neurologico. Il che ha fatto sì che l'iniziativa sia diventata ormai da alcuni anni un evento scientifico-sanitario di livello nazionale.

Dai dati riportati nella tabella allegata si evince che delle due unità operative attive in Calabria (Vibo e Cosenza) la neurologia di Vibo ha determinato con 71 trattamenti rispetto ai 98 complessivi, una percentuale del 28,4% dei pazienti trattabili rispetto al 27,2% della Regione Lombardia. «Ciò rappresenta non solo motivo di orgoglio per Vibo e per l'Asp - commenta con soddisfazione il commissario Bernardi - ma pone l'accento sulla necessità di orientare ulteriormente gli sforzi del management per incrementare l'attrattività sanitaria verso questo importante e ottimo servizio ed evitare, di conseguenza, l'emigrazione di tanti vibonesi e calabresi verso altre strutture sanitarie del territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nome centro	Codice centro	N° pz trattati 1-1-12 a 31-12-12
Nuovo Ospedale Civile Modena	ITMOD	135
UTN Policlinico Umberto I, Università di Roma	ITLAS	121
Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata Verona	ITVER	114
Ospedale Centrale di Bolzano	ITCDB	83
Arcispedale Santa Maria Nuova Reggio Emilia	ITARC	82
Ospedale Jizzolino, Vibo Valentia	ITGIA	71
Ca' Foncello Treviso	ITTRV	64
Ospedali Riuniti Bergamo	ITRIU	53
S. Bortolo Ospedale Vicenza	ITOSC	52
Ospedale San Raffaele Milano	ITSRF	50

REGIONE	CENTRI	POPOLAZIONE	1/200.000	%pz. trattati 01/01/2012 - 31/12/2012
VENETO	24	4.5 milioni	106%	529/67.8%
LIGURIA	8	1.5 milioni	110%	179/67.2%
VALLE D'AOSTA	1	120 mila	166%	14/66.6%
EM. ROMAGNA	14	4.5 milioni	62%	393/56.1%
TRENTINO AA	2	940 mila	42.5%	95/55.5%
PIEMONTE	21	4.4 milioni	95%	225/30.4%
FRIULI VG	2	1.2 milioni	33.3%	62/29.5%
TOSCANA	15	4 milioni	75%	174/28.5%
CALABRIA	3	2 milioni	33.3%	98/28.4%
LOMBARDIA	34	9.9 milioni	68.6%	433/27.2%
LAZIO	6	5.4 milioni	27%	248/22%
UMBRIA	5	825 mila	120%	35/25%
MARCHE	6	1.4 milioni	85.7%	59/24.8%
ABRUZZO	5	1.3 milioni	76.9%	49/21.7%
SARDEGNA	3	1.6 milioni	40%	45/16.6%
PUGLIA	8	4 milioni	40%	74/10.7%
SICILIA	5	2 milioni	20%	51/5.9%
CAMPANIA	3	5 milioni	9.5%	10/1.02%
MOLISE	1	320 mila	62.5%	0%
BASILICATA	1	600 mila	30%	0%
Totale	167	60.205.000	55.4%	31.6%

Le tabelle riassuntive rese note dall'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia



L'ospedale "Jazzolino" del capoluogo di provincia



RASSEGNA STAMPA DEL 22/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Corriere della Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.